



**Pianificazione  
della gestione dei  
siti Patrimonio  
dell'Umanità  
dell'UNESCO**  
*Linee guida per lo  
sviluppo, l'attuazione  
e il monitoraggio dei  
piani di gestione*



Questa pubblicazione è stata realizzata con il sostegno finanziario del Programma di Cooperazione Transfrontaliero IPA-Adriatico) (*IPA Adriatic Cross-Border Cooperation Programme*). I contenuti della presente pubblicazione sono di esclusiva responsabilità del Centro di Conservazione e di Archeologia del Montenegro e non si può considerare che riflettano in alcun modo i pareri delle Autorità del Programma di Cooperazione Transfrontaliera IPA-Adriatico.



# **Pianificazione della gestione dei siti Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO**

*Linee guida per lo  
sviluppo, l'attuazione  
e il monitoraggio dei  
piani di gestione*

con esempi dei siti UNESCO  
dell'Adriatico

# Indice

A proposito delle linee guida “Pianificazione della gestione dei Siti Patrimonio dell’Umanità dell’UNESCO– Linee guida per lo sviluppo, l’attuazione e il controllo dei piani di gestione – con esempi dei siti UNESCO dell’Adriatico”	<b>01</b>
--	-----------

---

## **1. Introduzione**

1.1 Progetto EX. PO AUS	03
1.2 Siti UNESCO dell’Adriatico coinvolti nel progetto EX.PO AUS	04
1.3 Attività relative alla pianificazione della gestione nell’ambito del progetto EX.PO AUS	08

## **2. Quadro di riferimento per la tutela e la gestione dei siti del Patrimonio Mondiale**

2.1 Il contesto del Patrimonio Mondiale	13
2.2 Punti di partenza fondamentali per la gestione dei siti del Patrimonio Mondiale	14
2.3 Protezione e gestione dei siti Patrimonio Mondiale	16

## **3. Il sistema di gestione dei siti UNESCO**

3.1 Presupposti chiave per un sistema di gestione sostenibile ed efficace	21
3.2 Pianificazione del processo di gestione e piani di gestione	23

## **4. Quadro di riferimento per lo sviluppo, l’attuazione e il monitoraggio del Piano di gestione – Allegato A al Manuale di riferimento del Patrimonio Mondiale – Gestione del Patrimonio Mondiale Culturale**

4.1 Introduzione: i piani di gestione nell’ambito del sistema di gestione	26
4.1.1 La pianificazione della gestione: considerazioni generali	26
4.1.2 Il Piano di gestione	27
4.2 Il processo di pianificazione della gestione (varie fasi)	30
4.2.1 FASE UNO: FASE PRELIMINARE	32
Passi preliminari	32
Chi guida il processo ed elabora il Piano?	33
Il team di progetto e le sue competenze	33
Individuare gli attori (stakeholders)	34
L’importanza della cooperazione con le parti interessate	35

Processo partecipato	35
Processo decisionale	35
4.2.2 FASE DUE: ACQUISIZIONE DATI/INFORMAZIONI	35
Probabili fonti di informazioni	36
Una checklist di base	36
4.2.3 FASE TRE: VALUTAZIONE DELLA RILEVANZA/STATO DI FATTO	41
Valutazione dei valori	41
Dichiarazione di eccezionale valore universale (Statement of Outstanding Universal Value - SOUV)	41
Altri valori e la dichiarazione di rilevanza (Statement of Significance)	41
Valutazione dello stato di fatto	42
4.2.4 FASE QUATTRO: SVILUPPO RISPOSTE / PROPOSTE	45
„Vision Statement“	45
Obiettivi	45
Piano d’azione	45
Il piano d’attuazione	46
Monitoring nel contesto del Piano di gestione	47
La revisione del Piano di gestione	50
4.3 Il contenuto del Piano di gestione	51
4.3.1 Il contenuto del Piano di gestione	51
4.3.2 Attività successive alla redazione del Piano	51

## **5. Insegnamenti appresi durante la pianificazione della gestione dei siti UNESCO dell’Adriatico** **53**

---

5.1 Elaborazione ed attuazione dei piani di gestione – processo, lezioni apprese, sfide	61
5.2 Quadro legislativo e istituzionale	69
5.3 Tipo del sistema di gestione e principali attori, responsabilità, coordinamento tra attori	71
5.4 Relazione tra la gestione e la conservazione, il restauro e la manutenzione	74
5.5 La relazione tra la gestione e la pianificazione urbanistica e territoriale	75
5.6 La relazione tra la gestione e lo sviluppo (politiche, strategie, ecc.)	76
5.7 Finanziamenti e fondi	77
5.8 Il controllo dell’efficacia	78

## **6. Bibliografia** **81**

## **7. Summary** **82**

---



# *A proposito delle linee guida “Pianificazione della gestione dei Siti Patrimonio dell’Umanità dell’UNESCO– Linee guida per lo sviluppo, l’attuazione e il controllo dei piani di gestione – con esempi dei siti UNESCO dell’Adriatico”*

Le linee guida “Pianificazione della gestione dei siti Patrimonio dell’Umanità dell’UNESCO– con esempi dei siti UNESCO dell’Adriatico” sono state sviluppate nell’ambito del progetto transfrontaliero EX.PO AUS (**EXtension of Potentiality of Adriatic UNESCO Sites – Estensione delle potenzialità dei siti UNESCO dell’Adriatico**), cofinanziato dall’Unione Europea nell’ambito del Programma di Cooperazione Transfrontaliera IPA-Adriatico (Adriatic CBC Programme) 2007–2013.

L’obiettivo generale del progetto EX.PO AUS è quello di stabilire una rete di cooperazione tra i siti UNESCO dell’Adriatico (inclusi i siti che si trovano nella Lista propositiva del Patrimonio Mondiale oppure quelli che intendono candidarsi per l’inclusione nella lista), i quali potranno sviluppare e diffondere, in un contesto transfrontaliero, conoscenze e competenze tecniche e manageriali di alta qualità coinvolgendo attori pubblici e privati, al fine di perseguire una strategia comune di lungo termine per la valorizzazione sostenibile di questi siti, basata su un alto livello di innovazioni manageriali, tecnologiche ed energetiche. Uno degli **obiettivi specifici** del progetto EX.PO AUS è lo **sviluppo transfrontaliero dei concept e degli strumenti per la gestione sostenibile dei siti UNESCO**.

Le Linee guida fanno parte di una serie di processi ed attività specifiche legate alla pianificazione della gestione dei beni del Patrimonio Mondiale avviate nell’ambito del **Pacchetto di lavoro 3– Gestione sostenibile transfrontaliera dei siti UNESCO dell’Adriatico** (Cross-border Sustainable Management of the Adriatic UNESCO Sites), il cui coordinamento è stato eseguito dal Centro di Conservazione e di Archeologia del Montenegro. Le attività realizzate nell’ambito di questo pacchetto di lavoro comprendono: la valutazione dello stato dei piani di gestione e delle problematiche di gestione generali relative ai siti UNESCO coinvolti nel progetto; la valutazione dell’efficacia della gestione attraverso lo sviluppo e la sperimentazione pratica di una checklist ed indicatori; lo sviluppo di un approccio comune transfrontaliero per la gestione sostenibile dei siti dichiarati Patrimonio Mondiale dell’UNESCO dell’Adriatico; l’organizzazione di nove seminari/workshop sullo sviluppo e sull’implementazione dei piani di gestione. Queste attività sono dettagliate nel paragrafo 1.2 – Attività legate alla pianificazione della gestione nell’ambito del progetto EX.PO AUS. Le linee guida esistenti sono basate sui risultati di dette attività.

L’obiettivo delle Linee guida è di contribuire al miglioramento del

processo di gestione dei siti UNESCO dell'Adriatico, nonché dei siti che aspirano a tale status, in particolare attraverso lo sviluppo, l'attuazione ed il monitoraggio dei piani di gestione.

Le Linee guida sono state sviluppate sulla base dei **risultati scaturiti dal progetto EX.PO AUS**, prendendo spunto dalle **Linee guida internazionali per la gestione dei siti UNESCO**. Di particolare importanza è stata la pubblicazione del manuale *World Heritage Resource Manual - Managing Cultural World Heritage/Il Manuale di riferimento del Patrimonio Mondiale - Gestione del patrimonio culturale Mondiale*<sup>1</sup> da parte del Centro per il Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, dell'ICCROM, dell'ICOMOS e dell'UCN, nel corso della realizzazione del progetto, nel 2013. Oltre alla vasta letteratura già esistente su questo tema, il contenuto in quest'ultimo manuale è risultato contributo essenziale per la redazione delle linee guida.

Le Linee guida sono **destinate** a tutti gli attori coinvolti nel processo di gestione dei siti UNESCO. È particolarmente importante che le linee guida siano state redatte nelle lingue di tutti i **sette paesi** partecipanti al progetto EX.PO AUS: albanese, bosniaco, croato, italiano, montenegrino e sloveno, compreso l'inglese. In questo modo le più recenti conoscenze e linee guida relative ai piani di gestione risulteranno accessibili ad un maggior numero di attori nel bacino adriatico.

Le Linee guida contengono i seguenti **capitoli**:

-----  
1 UNESCO, ICCROM, ICOMOS e IUCN, 2013 - Managing Cultural World Heritage, Paris, UNESCO World Heritage Centre (World Heritage Resource Manual)

Il primo capitolo contiene un'introduzione generale sul progetto EX.PO AUS e sui siti UNESCO dell'Adriatico inclusi nel progetto EX.PO AUS.

I capitoli 2 e 3 forniscono i principi fondamentali di gestione dei siti del Patrimonio dell'Umanità. Questa sezione riassume gli assunti fondamentali ed il quadro operativo relativo al sistema di gestione dei siti dichiarati Patrimonio dell'Umanità. I contenuti di questa sezione si basano sui documenti che sono stati addotati a livello internazionale in questo campo, soprattutto sui documenti dell'UNESCO, compreso il nuovo *World Heritage Resource Manual - Managing Cultural World Heritage / Il Manuale di riferimento del Patrimonio Mondiale - Gestione del Patrimonio culturale Mondiale*/

Il capitolo 4 contiene il testo integrale dell'Allegato A *al Manuale di riferimento del Patrimonio Mondiale – Gestione del Patrimonio culturale Mondiale: Il Quadro per lo sviluppo, l'attuazione e il monitoraggio del piano di gestione*. Si è ritenuto molto utile presentare questo materiale nel suo complesso.

Nel capitolo 5 sono elencati gli insegnamenti appresi nel corso della pianificazione della gestione dei siti UNESCO dell'Adriatico facenti parte del progetto EX.PO AUS.

Anche se queste linee guida, così come il progetto EX.PO AUS in generale, sono incentrati soprattutto sui siti UNESCO, e su quelli che aspirano a tale status, esse possono essere utili come modello per la gestione di altri siti del patrimonio culturale, nonché quadro per lo sviluppo, l'attuazione e il monitoraggio dei piani di gestione.

## 1.1. Progetto EX. PO AUS

---

Il progetto EX. PO AUS (EXtension of POtentiality of Adriatic UNESCO Sites – Estensione delle potenzialità dei siti UNESCO dell'Adriatico) è un progetto transfrontaliero cofinanziato dall'Unione Europea nell'ambito del Programma di Cooperazione Transfrontaliera IPA Adriatico 2007–2013 (Adriatic CBC Programme). Il progetto coinvolge dodici partner da entrambe le sponde del mare Adriatico, provenienti da quattro paesi membri dell'Unione europea (Italia, Slovenia, Croazia e Grecia) e tre paesi dell'Adriatico orientale (Bosnia e Herzegovina, Montenegro e Albania): Città di Dubrovnik, Regione Istriana, Città di Split, Provincia di Ferrara, Comune di Ravenna - Museo d'arte della città, Comune di Alberobello, Fondazione Aquileia, Università del Litorale – Centro di ricerche scientifiche, Centro di conservazione e di archeologia del Montenegro, Commissione per la conservazione dei monumenti nazionali, Ufficio di amministrazione e coordinamento di Butrinto, Comune di Corfù (Grecia). La durata del progetto è 36 mesi.

L'obiettivo generale del progetto EX.PO AUS è quello di stabilire una rete

di cooperazione tra i siti UNESCO dell'Adriatico, (inclusi i siti che si trovano nella Lista propositiva del Patrimonio Mondiale o quelli che intendono candidarsi per l'inclusione alla Lista) che potranno sviluppare e diffondere, in un contesto transfrontaliero, conoscenze e competenze tecniche e manageriali di elevata qualità coinvolgendo vari attori pubblici e privati, con l'obiettivo di perseguire una strategia comune di lungo termine, allo scopo di realizzare una valorizzazione sostenibile di questi siti, basata su un alto livello di innovazioni manageriali, tecnologiche ed energetiche.

Per raggiungere quest'obiettivo strategico è necessario realizzare i seguenti obiettivi specifici:

- Sviluppo transfrontaliero dei concept e degli strumenti per la gestione sostenibile dei siti UNESCO;
- Miglioramento transfrontaliero delle conoscenze, delle tecniche e del supporto tecnico attraverso uno scambio di informazioni sulle migliori pratiche e tecniche;
- Realizzazione di esperienze pilota innovative in determinati siti UNESCO;
- Valorizzazione comune di tutti i siti UNESCO dell'Adriatico, con l'obiettivo di attrarre un numero crescente di turisti (a

livello Mondiale) interessati alla cultura e alla natura.

Il metodo transfrontaliero è quello più appropriato per ottenere risultati a lungo termine nell'ambito dello sviluppo sostenibile del patrimonio culturale proprio grazie alla combinazione di prossimità geografica e di grande concentrazione dell'eccezionale patrimonio culturale e naturale riconosciuto dall'UNESCO. Per definizione, i siti del Patrimonio Mondiale UNESCO hanno una dimensione internazionale che trascende i confini nazionali, per cui è molto importante confrontare, scambiare e trasmettere le esperienze, nonché sviluppare nuove strategie comuni basate sulla prossimità territoriale.



**EX.PO AUS**

EXtension of POtentiality  
of Adriatic Unesco Sites

## 1.2. EX.PO AUS Siti UNESCO dell'Adriatico coinvolti nel progetto EX.PO AUS

Lo storico francese Fernand Braudel, noto per il suo lavoro sul Mediterraneo, affermava che non vi fosse un unico Mare Mediterraneo, quanto una vasta distesa composta da molti mari. Di tutte le regioni del Mediterraneo riteneva che il mare Adriatico fosse il "più unificato". Condizioni geografiche, circostanze politiche ed economiche, civiltà e religioni insieme concorrono a rendere l'Adriatico un mondo omogeneo, che si estende al di là delle proprie sponde. La sua civiltà è estremamente complessa, con influenze occidentali e orientali ed elementi che si uniscono per dare a questa zona di frontiera un'originalità tutta propria.<sup>2</sup>

Il mare Adriatico è un'area che si contraddistingue per la diversità e la ricchezza dei propri valori naturali e paesaggistici. Il mare Adriatico è stato un crocevia di civiltà nonché la strada principale dei Greci, Romani, Veneziani, per cui non è sorprendente che siti assai pregevoli e variegati del patrimonio culturale siano disseminati lungo le coste di Italia, Slovenia, Croazia, Montenegro, Albania e Grecia. Le coste orientali ed occidentali dell'Adriatico, dal Canale di Otranto nel sud fino alle paludi del fiume Po a nord, sono ricche di stratificazioni culturali, di resti della cultura di epoche passate e di patrimonio culturale di valore.

Il patrimonio culturale e naturale

<sup>2</sup> Braudel, F. 1949/ 1972. Il Mediterraneo e il mondo mediterraneo all'epoca di Filippo II /The Mediterranean and the Mediterranean World in the Age of Philip II/

dell'Adriatico comprende siti dal valore universale eccezionale che sono iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO. Attualmente nell'area dell'Adriatico ci sono oltre 20 siti UNESCO. Il progetto EX.PO AUS coinvolge 14 di questi siti, di cui **11 sono già iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, due si trovano sulla Lista dei siti candidati a far parte del Patrimonio Mondiale dell'Umanità UNESCO (Tentative List), mentre uno non è ancora stato aggiunto alla Lista dei siti candidati.** Tutti questi siti appartengono alla categoria dei **beni culturali.**

Il progetto EX.PO AUS coinvolge i seguenti **siti del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO:**

1. Trulli di Alberobello, Italia
2. Area archeologica e la Basilica patriarcale di Aquileia, Italia
3. Butrinto, Albania
4. Città vecchia di Corfù, Grecia
5. Città vecchia di Dubrovnik, Croazia

6. Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po, Italia
7. Regione naturale e storico-culturale di Cattaro, Montenegro
8. Area del vecchio ponte ed il centro città di Mostar, Bosnia ed Erzegovina
9. Complesso episcopale della Basilica Eufrasiana nel centro storico di Parenzo, Croazia
10. Monumenti paleocristiani di Ravenna, Italia
11. Complesso storico di Spalato con il Palazzo di Diocleziano, Croazia.

**Due siti inclusi nella Lista di candidati del Patrimonio Mondiale che comprendono:**

12. Complesso naturale e architettonico di Blagaj, Bosnia ed Erzegovina
13. Complesso naturale e architettonico di Stolac, Bosnia ed Erzegovina  
Ed un'altra località ancora non iscritta nella Lista di candidati:
14. Paesaggio culturale di Pirano con le saline di Sicciole e Strugnano, Slovenia.



La selezione dei siti è stata condizionata dai requisiti del progetto che, da un lato, doveva essere rappresentativo dei valori complessivi del patrimonio dell'Adriatico e, dall'altro, doveva comprendere tutte le aree geografiche.

*I Trulli di Alberobello testimoniano l'architettura vernacolare, le chiese a Ravenna la bellezza dell'architettura e dell'arte paleocristiana, Aquileia è una città romana e altomedioevale al crocevia di una regione più ampia; il complesso episcopale a Parenzo è importante per il suo stato di conservazione, così come il Palazzo di Diocleziano a Spalato; Dubrovnik è una città medievale fortificata unica in sé, conservata nella sua intera complessità, mentre l'area di Kotor è importante per l'interazione delle città costiere e l'ambiente circostante, così come Butrinto, anche se le circostanze storiche e naturali di questi due siti sono piuttosto diverse; i siti in Bosnia ed Erzegovina coinvolti in questo progetto sono eterogenei dovuto al fatto che Mostar è incluso nella Lista del Centro*

*del Patrimonio Mondiale mentre Stolac, Blidinje e Blagaj si trovano sulla Lista dei candidati; la bellezza e l'importanza di Corfù si riflette nelle diverse caratteristiche storiche, architettoniche e culturali; Pirano si distingue per la sua armonia con le saline – l'ambiente naturale modellato dall'uomo; testimone di quest'armonia è anche Ferrara.<sup>3</sup>*

-----  
3 La pubblicazione realizzata nell'ambito del progetto, 2013 - EX.PO AUS Estensione delle potenzialità dei siti UNESCO dell'Adriatico



Alberobello, Italia



Aquileia, Italia



Butrinto, Albania



Corfù, Grecia



*Dubrovnik, Croazia*



*Ferrara, Italia*



*Regione di Cattaro, Montenegro*



*Mostar, Bosnia ed Erzegovina*



*Parenzo, Croazia*



*Ravenna, Italia*



*Spalato, Croazia*



*Blagaj, Bosnia ed Erzegovina*



*Stolac, Bosnia ed Erzegovina*



*Pirano, Slovenia*

### 1.3. Attività relative alla pianificazione della gestione nell'ambito del progetto EX.PO AUS

Nell'ambito del progetto EX.PO AUS è stata avviata una serie di processi e attività legate alla pianificazione della gestione dei siti patrimonio Mondiale nell'ambito del **Pacchetto di lavoro 3 - Gestione sostenibile transfrontaliera dei siti UNESCO dell'Adriatico**, coordinato dal Centro di conservazione e di archeologia del Montenegro. Questo pacchetto di lavoro comprende le seguenti attività:

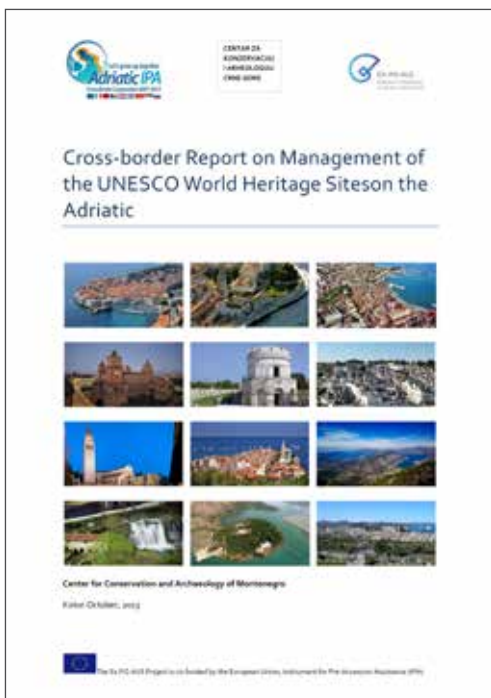
- **La valutazione dello stato dei piani di gestione e delle questioni generali di gestione** relativi ai siti patrimonio Mondiale dell'UNESCO coinvolti nel progetto EX.PO AUS. La valutazione è

stata fatta basandosi sui moduli preparati e compilati dai partner del progetto EX.PO AUS. L'analisi di questo materiale è stata presentata nella "Relazione transfrontaliera sulla gestione dei siti UNESCO dell'Adriatico", disponibile sul sito web del progetto EX.PO AUS [www.expoaus.org](http://www.expoaus.org).

- Sono stati organizzati **nove seminari/workshop sullo sviluppo e sull'attuazione dei piani di gestione**, a livello locale e transfrontaliero, con l'obiettivo di formare gli attori locali, diffondere le conoscenze pratiche sullo sviluppo e implementazione dei piani di gestione, diffondere le esperienze inerenti al processo di pianificazione a livello internazionale e regionale (Adriatico). I workshop sono stati organizzati con la partecipazione dell'esperta Katri Lisitzin.

Sono stati organizzati **5 seminari/workshop locali** sullo sviluppo/attuazione dei piani di gestione:

- > Lo sviluppo del piano di gestione relativo alla città vecchia, Spalato, Croazia, 21.10.2013.
- > Il seminario locale sullo sviluppo dei piani di gestione dei siti UNESCO, Pirano, 25.10.2013.
- > La presentazione del piano di gestione del sito UNESCO di Aquileia, Aquileia, Italia 26.10.2013.
- > I piani di gestione dei siti UNESCO e le sfide della loro attuazione, il caso di Butrinto, Butrinto, Albania, 18-19.05.2014.
- > Sfide dell'attuazione dei piani di gestione dei siti Patrimonio, Bosnia ed Erzegovina, 10.03.2014.





*Spalato, Croazia, 21. 10. 2013.*



*Pirano, Slovenia, 25. 10. 2013.*



*Aquileia, Italia, 26. 10. 2013.*



*Butrinto, Albania, 18-19. 05. 2014.*



*Mostar, Bosnia ed Erzegovina, 10. 03. 2014.*



*Pirano, Slovenia, 24. 10. 2013.*



*Cattaro, Montenegro, 10. 04. 2014.*



*Porezeno, Croazia, 12. 06. 2014.*



Dubrovnik, Croazia, 11. 09. 2014.

Sono stati organizzati **2 seminari/ workshop regionali** sullo sviluppo/ attuazione dei piani di gestione:

- > Il seminario transfrontaliero sullo sviluppo e sull'attuazione dei piani di gestione dei siti UNESCO dell'Adriatico, Pirano, Slovenia, 24.10.2013.
- > Gestione sostenibile dei siti UNESCO dell'Adriatico, Cattaro, Montenegro, 10.04.2014.

Inoltre, è stata organizzata la **partecipazione a due conferenze/ workshop locali**:

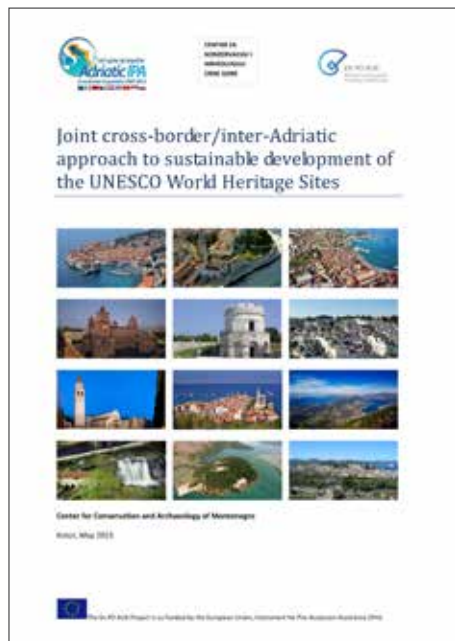
- > L'elaborazione dei piani di gestione dei siti UNESCO e la loro attuazione nel contesto più ampio dello sviluppo urbano, di branding, della promozione e dell'approccio moderno alla salvaguardia del patrimonio, Parenzo, Croazia, 12.06.2014.
- > Opzioni di gestione sostenibile: "Focus sulle questioni in materia di gestione dei centri storici", Dubrovnik, Croazia, 11.09.2014.

▪ **Approccio transfrontaliero comune in materia di gestione sostenibile dei siti UNESCO dell'Adriatico, focalizzato**



Spalato, Croazia, 21. 10. 2013.

sulla gestione dei siti del Patrimonio Mondiale, come uno dei processi cruciali della loro tutela. L'approccio transfrontaliero comune: stabilisce i principi guida fondamentali, basati su approcci e conoscenze riconosciute a livello Mondiale, nell'ambito della tutela e della gestione del Patrimonio Mondiale e del patrimonio culturale in generale; evidenzia le considerazioni fondamentali applicate alla sostenibilità e all'efficacia del sistema di gestione dei siti del Patrimonio Mondiale



e propone le linee guida per l'approccio transfrontaliero comune, basate su processi e attività avviate nell'ambito del progetto EX.PO AUS. L'approccio transfrontaliero comune si può trovare sul sito del progetto EX.PO AUS [www.expoaus.org](http://www.expoaus.org).

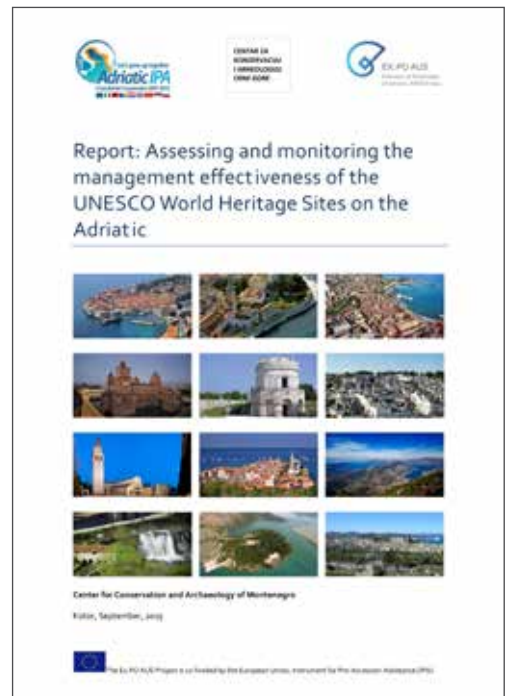
▪ **La valutazione dell'efficacia di gestione dei siti UNESCO dell'Adriatico** attraverso lo sviluppo e l'applicazione mediante prova pratica / prove pratiche di una checklist e degli indicatori di efficacia gestionale. Partendo dai modelli esistenti per valutare l'efficacia della gestione, si è stabilito di utilizzare come base per il processo di valutazione alcune aree pilota coinvolte nel progetto EX.PO AUS la metodologia sviluppata nel manuale "Enhancing our Heritage Toolkit - Assessing management effectiveness of natural World Heritage sites" / "Strumenti per la valorizzazione del nostro patrimonio – Valutazione dell'efficacia della gestione del Patrimonio Mondiale naturale".<sup>4</sup> Nell'ambito del progetto sono stati testati due strumenti del manuale "Strumenti per la valorizzazione del nostro patrimonio", sulla base dei quali è stato preparato un questionario, successivamente distribuito ai partner del progetto e analizzato. Nel corso della realizzazione del progetto, durante gli anni 2014-2015, è stato concluso il Secondo Ciclo del Rapporto Periodico dell'UNESCO per l'Europa e l'America del Nord / Cycle II of UNESCO Periodic Reporting for Europe and North

4 Hockings, M., James, R., Stolton, S., Dudley, N., Mathur, V., Makombo, J., Courrau, J. and Parrish, J. (2008). Enhancing our Heritage Toolkit. Assessing management effectiveness of Natural World Heritage sites. Paris, UNESCO World Heritage Centre. (World Heritage Papers 23.) <http://whc.unesco.org/en/series/23/>

America/<sup>5</sup>, contenente le relazioni inerenti ai siti del Patrimonio Mondiale coinvolti nel progetto EX.PO AUS. Al fine di ottenere un quadro completo sono stati analizzati i dati di monitoraggio contenuti nella relazione periodica dell'UNESCO. La relazione "Valutazione e monitoraggio dell'efficacia di gestione dei siti patrimonio Mondiale dell'UNESCO dell'Adriatico" è disponibile sul sito web del progetto EX.PO AUS [www.expoaus.org](http://www.expoaus.org).

▪ L'elaborazione della pubblicazione "Pianificazione della gestione dei siti patrimonio Mondiale dell'UNESCO – Linee guida per lo sviluppo, l'attuazione e il monitoraggio dei piani di gestione – con esempi dei siti UNESCO dell'Adriatico". La pubblicazione è basata sui risultati del progetto EX.PO AUS, facendo riferimento alle linee guida

5 Disponibile sul sito web: <http://whc.unesco.org/>



internazionali in materia di gestione dei siti del Patrimonio Mondiale. È stato particolarmente significativo il fatto che nel corso di realizzazione del progetto nel 2013, il Centro del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, ICCROM, l'ICOMOS e l'UCN abbiano pubblicato il nuovo documento World Heritage Resource Manual - Managing Cultural World Heritage /Manuale di riferimento del Patrimonio Mondiale – Gestione del Patrimonio Mondiale Culturale/. L'obiettivo della pubblicazione è di fornire il contributo al miglioramento dei processi di gestione dei siti UNESCO dell'Adriatico, nonché dei siti che aspirano a tale status, soprattutto attraverso lo sviluppo, l'attuazione e il monitoraggio dei piani di gestione.

## 2 Quadro di riferimento per la tutela e la gestione dei siti del Patrimonio Mondiale

### 2.1. Il contesto del Patrimonio Mondiale

*Il Patrimonio è la nostra eredità del passato, quello con cui viviamo ora e che trasmettiamo alle future generazioni. Il nostro patrimonio culturale e naturale è fonte insostituibile di vita ed ispirazione. Rappresenta il nostro caposaldo, il nostro sostegno, la nostra identità. Quello che rende eccezionale il concetto di **Patrimonio Mondiale** è la sua applicabilità universale. I siti del Patrimonio Mondiale appartengono a tutti i popoli del mondo, indipendentemente dal territorio in cui si trovano.*<sup>6</sup>

**L'UNESCO - Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura** ha adottato nel 1972 la **Convenzione per la protezione del patrimonio Mondiale culturale e naturale**, con l'obiettivo di stabilire un sistema efficace di tutela collettiva del patrimonio culturale e naturale di eccezionale valore universale, organizzato su base permanente e secondo i metodi scientifici moderni.<sup>7</sup> Con la sottoscrizione della

6 Centro del Patrimonio Mondiale UNESCO (World Heritage Centre), 2008 - World Heritage Information Kit

7 UNESCO. 1972. Convenzione per la protezione del patrimonio Mondiale culturale e naturale / Convention concerning the Protection of the World Cultural and Natural Heritage/

Convenzione, gli Stati confermano che i beni nel loro territorio, iscritti nella **Lista del Patrimonio Mondiale** rappresentano anche il **patrimonio Mondiale 'per la cui tutela deve collaborare l'intera comunità internazionale'**, nel rispetto della sovranità dello Stato e dell'appartenenza. Pertanto, gli stati e le comunità locali hanno una grande responsabilità riguardo alla tutela e la salvaguardia del patrimonio per le future generazioni.

**I siti del Patrimonio Mondiale** vengono iscritti nella **Lista del Patrimonio Mondiale**, che include il patrimonio culturale e naturale di straordinaria importanza in tutto il mondo e attualmente ce ne sono **1031**. Fanno parte del Patrimonio Mondiale monumenti, agglomerati urbanistici, siti archeologici, monumenti naturali, formazioni geologiche e fisiografiche di eccezionale valore universale (Outstanding Universal Value).

*L'eccezionale valore universale (OUV) denota un'importanza culturale e/o naturale di tale rilevanza da trascendere le frontiere nazionali ed avere lo stesso carattere inestimabile per le generazioni attuali e future di tutta l'umanità. Come tale, la tutela permanente di questo patrimonio è di massima importanza per la comunità internazionale nel suo complesso.*<sup>8</sup>

8 Centro del Patrimonio Mondiale UNESCO, 2015 - Linee guida operative sull'attuazione della Convenzione sul Patrimonio Mondiale /Operational

## 2.2. Punti di partenza fondamentali per la gestione dei siti del Patrimonio Mondiale

Quando si tratta di protezione e di gestione del patrimonio culturale è importante avere dei punti di partenza basati sui principi fondamentali in questo settore. La maggior parte di essi sono già stabiliti negli approcci teorici ed operativi e nelle conoscenze riconosciute ed adottate a livello internazionale. Alcune delle questioni chiave per la gestione del Patrimonio Mondiale sono contenute in uno dei documenti più recenti redatti da parte di UNESCO / ICCROM / ICOMOS / IUCN – *the World Heritage Resource Manual - Managing Cultural World Heritage / Manuale di riferimento del Patrimonio Mondiale – Gestione del Patrimonio Mondiale Culturale*.<sup>9</sup>

Citiamo alcuni punti di partenza individuati nel *Capitolo 2: Contesto – Gestione del Patrimonio Culturale di cui al presente Manuale*<sup>10</sup>, che riteniamo fondamentali per la gestione del Patrimonio mondiale:

- **Inserire la protezione del Patrimonio Mondiale in un quadro più ampio**

---

Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention/ (WHC.15/01 8 luglio 2015)  
9 UNESCO, ICCROM, ICOMOS e IUCN, 2013, *Managing Cultural World Heritage*, Paris, UNESCO World Heritage Centre (World Heritage Resource Manual)

10 Citazione tratta dal: UNESCO, ICCROM, ICOMOS e IUCN, 2013, *Managing Cultural World Heritage*. Paris. UNESCO World Heritage Centre. (World Heritage Resource Manual.) Chapter 2: Context – managing cultural heritage, pag. 12-28.

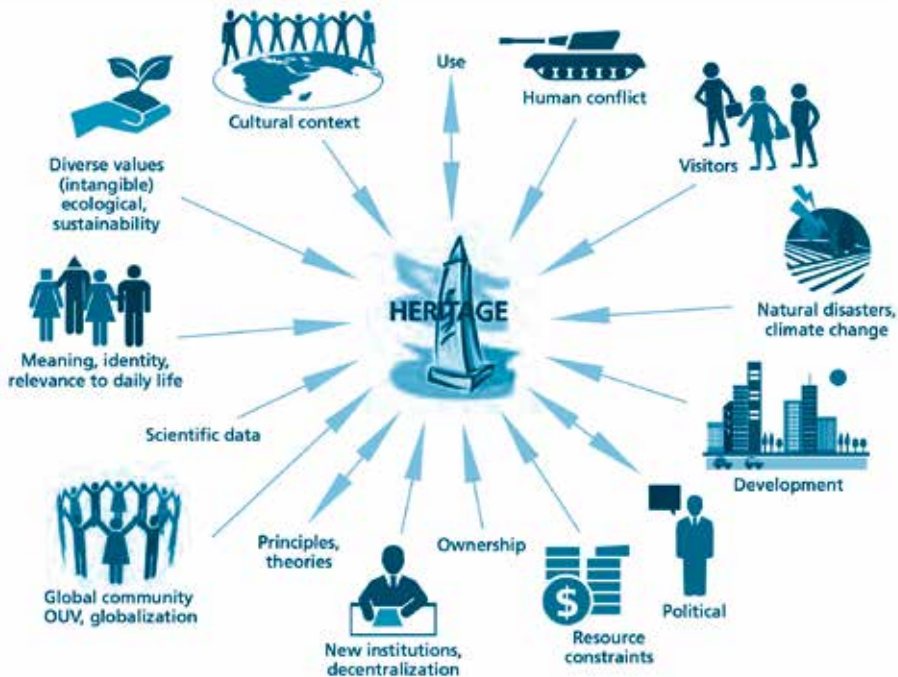
È molto importante che uno dei punti di partenza sia **l'estensione del concetto del patrimonio** e la crescente importanza che si attribuisce alla relazione dei beni culturali rispetto al loro contesto più ampio. I beni culturali non possono essere considerati separatamente dalle attività di sviluppo, in modo isolato dai cambiamenti sociali che accadono o separatamente dalle questioni di importanza collettiva. Quanto si tratta di beni culturali, **i fattori sociali e culturali** erano e continuano ad essere importanti per la loro definizione.

L'ampliamento del contesto del patrimonio storico e culturale oggi ha portato all'inclusione di un sempre maggiore numero di attori e parti interessate nel processo di gestione del patrimonio. È essenziale che gli organismi che si occupano del patrimonio cooperino quanto più possibile con altri soggetti interessati per sviluppare ed attuare una visione e delle politiche comuni per la gestione dei beni nell'ambito di un loro contesto fisico e sociale più ampio.

- **Il ruolo del patrimonio culturale nell'ambito dello sviluppo sostenibile**

Il patrimonio culturale, compreso il Patrimonio Mondiale, può svolgere un ruolo importante e attivo nell'ambito dello sviluppo sostenibile. Lo stesso patrimonio culturale fa parte delle risorse **ecologiche/culturali** che occorre tutelare e trasmettere alle generazioni future per garantirne lo sviluppo. D'altro canto, **il patrimonio e la sua salvaguardia possono dare un contributo significativo alla dimensione ecologica, sociale ed economica dello sviluppo sostenibile.**

Greater complexity  Greater need for suitable management approaches



Fonte: UNESCO, ICCROM, ICOMOS e IUCN, 2013, *Managing Cultural World Heritage*, Paris, UNESCO World Heritage Centre. (*World Heritage Resource Manual*), pag. 14 e 15.

▪ **L'approccio alla salvaguardia e alla gestione del patrimonio basato sui valori**

L'approccio basato sui valori è la risposta alla crescente complessità del patrimonio. Esso favorisce la valutazione dell'importanza di un bene – basata sui principi che gli attribuiscono tutti gli attori (non solo gli esperti) e l'utilizzo della Dichiarazione di interesse culturale come base per lo sviluppo di strategie di conservazione e gestione.

▪ **Gestione di un ambiente storico che cambia**

La gestione di un ambiente storico significa gestione del cambiamento. L'obiettivo deve essere un utilizzo

sostenibile continuativo dei beni nel loro contesto ed ambiente, salvaguardando e, se possibile, riutilizzando ciò che era importante nel passato, conservandone il valore eccezionale universale. Di conseguenza, si rende necessario aggiornare le modalità di gestione al fine di tener conto delle opinioni di terzi e degli interessi di coloro che vivono e lavorano in un dato territorio.

▪ **Approccio inclusivo – l'approccio partecipato alla gestione**

Occorre accrescere la partecipazione per tener conto della maggiore complessità che richiede un

avanzamento delle pratiche gestionali. L'approccio gestionale deve favorire la transizione verso un approccio più ampio e più inclusivo alla gestione del patrimonio e porre maggiore enfasi all'inclusione della comunità.

*L'approccio partecipato alla gestione viene promosso in diversi settori, particolarmente nel settore dei beni culturali, data la percezione del patrimonio in quanto bene comune della Comunità e come fattore in grado di assicurare la sostenibilità delle Comunità in questione. Un bene può essere di proprietà di vari attori, soprattutto quando si tratta di aree urbane o paesaggi culturali. Questo è particolarmente importante per quanto riguarda i beni patrimonio dell'umanità dove la determinazione di valore eccezionale universale implica maggiori responsabilità ed uno spettro più ampio di proprietà, se si considera che il patrimonio viene visto come il bene collettivo dell'intera umanità che comporta il coinvolgimento di un elemento internazionale nella gestione.*<sup>11</sup>

11 UNESCO, ICCROM, ICOMOS e IUCN. 2013. *Managing Cultural World Heritage*. Parigi. UNESCO World Heritage Centre. (World Heritage Resource Manual.)

## 2.3. Protezione e gestione dei siti Patrimonio Mondiale

Quando ci si avvicina al Patrimonio Mondiale, attraverso il quadro contenuto nella Convenzione per il Patrimonio Mondiale, l'obiettivo generale è **l'identificazione, la protezione, la conservazione, la presentazione e la trasmissione alle generazioni future del patrimonio culturale e naturale avente valori universali eccezionali.**<sup>12</sup>

Dal 2005, il requisito della gestione sostenibile è incluso nelle Linee Guida Operative (Operational Guidelines) per l'applicazione della Convenzione per il Patrimonio Mondiale, che serve come orientamento per la gestione dei beni Patrimonio dell'Umanità.

Il concetto della 'gestione' è apparso relativamente tardi nella storia quarantennale della Convenzione per il Patrimonio Mondiale. D'altronde, il requisito di conseguire gli obiettivi di una gestione di successo – l'identificazione, la tutela, la conservazione, la presentazione e la trasmissione alle generazioni future del patrimonio avente valori universali eccezionali - era contenuto nella Convenzione sin dall'inizio.

I siti sono iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale e si considera che abbiano un eccezionale valore universale qualora soddisfino:

12 L'articolo 4 della Convenzione per il Patrimonio Mondiale stabilisce che ciascun Stato partecipe della Convenzione riconosce che ha il dovere di assicurare l'identificazione, la protezione, la conservazione, la presentazione e la trasmissione alle generazioni future del patrimonio culturale e naturale che si trova sul suo territorio.

- Uno o più criteri del patrimonio dell'umanità
- Le condizioni di integrità e autenticità I requisiti di tutela e di gestione <sup>13</sup>

Ogni bene del Patrimonio Mondiale deve avere un adeguato **sistema di protezione e di gestione** per poter essere considerato di eccezionale valore universale.

**La protezione e la gestione dei beni del Patrimonio Mondiale** devono assicurare la manutenzione o il miglioramento, nel tempo, del loro valore universale eccezionale, includendo le condizioni di autenticità e/o integrità presenti al momento dell'iscrizione.<sup>14</sup>

13 Centro per il Patrimonio UNESCO, 2015. *Linee guida per l'applicazione della Convenzione per il Patrimonio Mondiale* (WHC.15/01 8. luglio 2015), paragrafi 77-97.

14 Centro per il Patrimonio Mondiale UNESCO, 2015. *Linee guida operative per l'applicazione della Convenzione del Patrimonio Mondiale*

**Il sistema di gestione** del patrimonio culturale consente di **conservare e gestire** un bene o un gruppo di beni in modo da **tutelare i valori del patrimonio**, in particolare il valore universale eccezionale di un bene definito patrimonio dell'umanità e, **ove possibile, promuovere i più ampi benefici sociali, economici e ecologici al di là dei confini del bene.**

Inoltre, il sistema di gestione incoraggia un ruolo proattivo del patrimonio culturale nella valorizzazione dello sviluppo umano che apporterà un beneficio a lungo termine, aumentando la sostenibilità del bene culturale stesso.<sup>15</sup>

(WHC.15/01 8 luglio 2015), paragrafo 96.

15 UNESCO, ICCROM, ICOMOS e IUCN. 2013. *Managing Cultural World Heritage*. Paris. UNESCO World Heritage Centre. (World Heritage Resource Manual.)



Diagramma: Tre pilastri che illustrano il valore universale eccezionale. Fonte: UNESCO, ICCROM, ICOMOS e IUCN. 2013. *Managing Cultural World Heritage*. Parigi. UNESCO World Heritage Centre. (World Heritage Resource Manual.), pag. 54 e 55.



### 3 Il sistema di gestione dei siti UNESCO

Il sistema di gestione dei beni del Patrimonio Mondiale è stato istituito al fine di un'efficace protezione dei valori dei beni culturali per le generazioni presenti e future. La definizione e la descrizione del sistema di gestione sono illustrati nel documento *World Heritage Resource Manual - Managing Cultural World Heritage / Manuale di riferimento del Patrimonio Mondiale – Gestione del Patrimonio Mondiale Culturale /*, di cui al Capitolo 4: *Definizione, valutazione e miglioramento del sistema di gestione del patrimonio /Defining, assessing and improving heritage management system/*<sup>16</sup>. In questo capitolo presentiamo gli elementi principali descritti nel Manuale di riferimento /Resource Manual.

Secondo il documento *World Heritage Resource Manual - Managing Cultural World Heritage /Manuale di riferimento del Patrimonio Mondiale – Gestione del Patrimonio Mondiale Culturale/* vi sono 9 componenti<sup>17</sup> comuni a tutti i sistemi di gestione:

16 UNESCO, ICCROM, ICOMOS i IUCN. 2013. *Managing Cultural World Heritage*. Paris. UNESCO World Heritage Centre. (World Heritage Resource Manual.)Chapter 4: Defining, assessing and improving heritage management system, pag. 53-121.

17 UNESCO, ICCROM, ICOMOS i IUCN. 2013. *Managing Cultural World Heritage*. Paris. UNESCO World Heritage Centre. (World Heritage Resource Manual.),pag. 53.

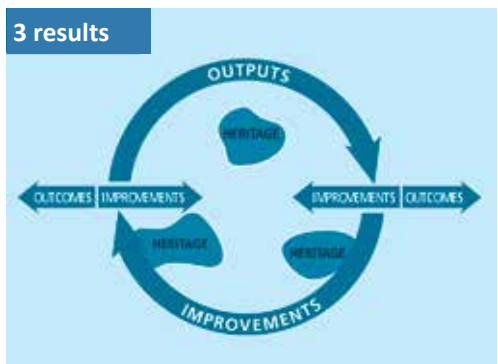
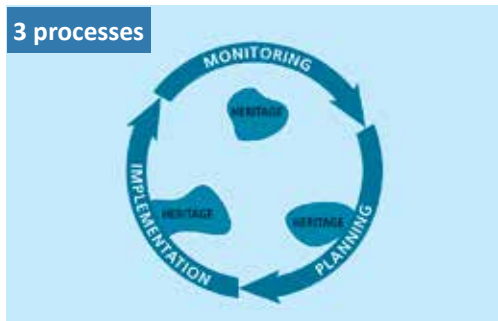
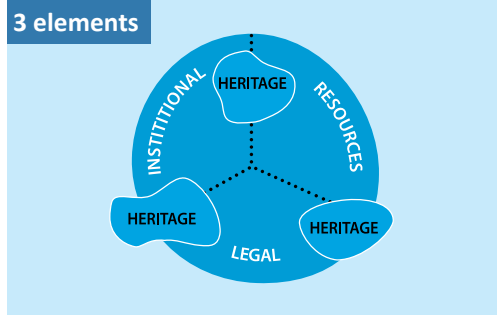


Diagramma: Elementi del sistema di gestione.  
Fonte: UNESCO, ICCROM, ICOMOS i IUCN. 2013. *Managing Cultural World Heritage*. Paris. UNESCO World Heritage Centre. (World Heritage Resource Manual.), pag. 54–55.

- 3 elementi: Quadro legislativo, quadro istituzionale e risorse (umane, finanziarie e intellettuali) necessari per far funzionare il sistema
- 3 processi: Pianificazione, attuazione e monitoraggio
- 3 risultati: obiettivi raggiunti (outcomes), obiettivi totali (outputs) e miglioramento del sistema gestionale.

Esistono **diversi sistemi di gestione dei beni patrimoniali** che variano da paese a paese e da un bene all'altro. I sistemi primari di gestione del patrimonio a livello nazionale o regionale spesso devono migliorare i propri processi decisionali al fine di integrare più efficacemente i contributi di altri sistemi.

Per i siti del Patrimonio Mondiale **sono possibili vari scenari di gestione**, a seconda della tipologia del sito e della sua proprietà:

- Per i siti che **appartengono e sono gestiti esclusivamente dal "sistema di gestione primario"** - l'istituzione principale responsabile del patrimonio, utilizza le proprie risorse per la pianificazione della conservazione, dell'attuazione e del monitoraggio, nonché del processo decisionale.
- Per i **beni con più proprietari, usufruttuari o impieghi correnti**, quali i centri storici ed i paesaggi culturali, il processo decisionale è diverso e comprende organi amministrativi e direttivi nonché proprietari e usufruttuari. Mentre alcune decisioni possono essere prese da organi individuali, dovrebbe esserci un nuovo meccanismo per prendere decisioni congiunte o collettive.

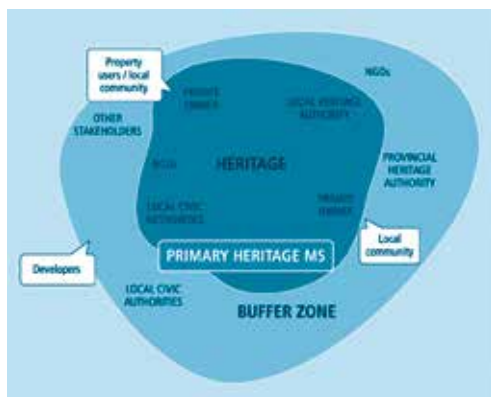


Diagramma: Scenario di gestione che coinvolge diversi organi, Fonte: UNESCO, ICCROM, ICOMOS and IUCN. 2013. *Managing Cultural World Heritage*. Paris. UNESCO World Heritage Centre. (World Heritage Resource Manual), pag. 57.

- Nella maggior parte dei casi, **diversi organi possono essere coinvolti nella gestione di un bene e della relativa zona tampone (buffer zone)**, pertanto il processo decisionale nell'ambito di un tale scenario diventa ancora più complesso ed una nuova piattaforma decisionale diventa un prerequisito.

### 3.1. Presupposti chiave per un sistema di gestione sostenibile ed efficace

Il sistema di gestione dei beni viene modellato in base ai diversi punti di vista culturali, alle risorse disponibili ed altri fattori. Il sistema di gestione deve essere regolarmente revisionato e migliorato per essere in linea con i cambiamenti dei beni e dell'ambiente in cui si trovano nonché del sistema di gestione stesso.

Per avere un sistema sostenibile ed efficace occorre considerare alcuni **aspetti**. Alcuni di loro sono delineati nel documento *World Heritage Resource Manual - Managing Cultural World Heritage / Manuale di riferimento del Patrimonio Mondiale – Gestione del Patrimonio Mondiale Culturale*<sup>18</sup>:

- **Abbracciare la diversità:** Ciascun sistema di gestione del patrimonio sarà unico fino ad un certo punto in quanto modellato sulla base delle esigenze specifiche del bene oggetto della gestione, dal contesto culturale e dai fattori socio-economici e ecologici più ampi. Quando si tratta del Patrimonio Mondiale fare riferimento a *Linee guida/ Operational Guidelines/ (OG para 110)*
- **Chiarezza e coordinazione:** Il sistema di gestione è ciclico e comporta la valutazione del proprio processo e dei risultati ottenuti al fine di adeguare le attività esistenti e passare le informazioni necessarie al ciclo successivo. Attraverso l'interazione con altri sistemi di gestione o loro componenti, fornisce i risultati

18 UNESCO, ICCROM, ICOMOS e IUCN. 2013. *Managing Cultural World Heritage*. Paris. UNESCO World Heritage Centre. (World Heritage Resource Manual.), pag. 60.

di gestione coordinati ed efficaci riguardo ai valori del patrimonio e del valore universale eccezionale (OUV) nel caso del Patrimonio Mondiale.

- **Preparazione al rischio:** Il sistema di gestione deve essere sufficientemente flessibile per essere in grado di rispondere ad eventi imprevedibili, quali disastri naturali, o a modifiche delle risorse finanziarie o umane a sua disposizione.
- **Approccio partecipativo:** Una comprensione condivisa del bene e della sua importanza da parte di tutti gli attori e il loro coinvolgimento nei processi di gestione può radicalmente cambiare il modo di attuazione delle funzioni del sistema di gestione. Con l'aiuto di un approccio partecipativo, i processi legati al patrimonio possono meglio rispondere agli impatti e conseguire gli obiettivi e i risultati che sono meglio collegati alle reali esigenze del bene e degli attori coinvolti. Promuove, inoltre, il ruolo costruttivo del patrimonio contribuendo così alla società e allo sviluppo sostenibile.
- **Ruolo del patrimonio nello sviluppo sostenibile:** Stabilire un ruolo attivo del patrimonio nell'ambito dello sviluppo sostenibile crea molteplici benefici reciproci, consentendo al sistema di gestione di armonizzare in modo più efficace le esigenze diverse e contrastanti, e di stabilire nuove forme di sostegno che possano rafforzare i valori del patrimonio.

Un sistema efficace di gestione del patrimonio, che risponde in modo corretto, dovrebbe anche essere in grado di far fronte alle esigenze aggiuntive imposte dal sistema del Patrimonio Mondiale, incluso il rispetto dei processi di reporting e delle decisioni adottate dal Comitato per il Patrimonio Mondiale.

È necessario tenere conto delle seguenti **considerazioni aggiuntive**<sup>19</sup>:

- *La necessità di sviluppare una **visione comune e realistica** di sviluppo del bene a medio e a lungo termine che può essere condivisa con la comunità internazionale.*
- *La necessità di risolvere le **questioni in materia di cambiamenti e sfide di gestione** che possono derivare dall'iscrizione del bene nella Lista del Patrimonio Mondiale (WHL). Ad esempio, occorre comprendere ed essere pronti per gli impatti che possono risultare da un possibile aumento del numero di visitatori a seguito dell'iscrizione nella WHL, così come dedicarsi maggiormente all'interpretazione del bene e dei contenuti rivolti ai visitatori.*
- *La necessità di strumenti nuovi o **migliorati al fine di conseguire una maggiore efficacia e ottenere risultati di gestione migliori** quando gli stati decidono di utilizzare le esistenti istituzioni e risorse per implementare le nuove attività gestionali legate all'iscrizione del bene nella WHL.*
- *La necessità di integrazione di nuove strategie di gestione dei beni del Patrimonio Mondiale talvolta porta all'introduzione di **nuove strutture di gestione**. Si può trattare di unità separate nell'ambito delle istituzioni esistenti e/o di team di attuazione assunti a progetto o di istituzione legata ad un determinato bene con le sue particolari autorizzazioni e risorse*<sup>20</sup>.

19 UNESCO, ICCROM, ICOMOS e IUCN. 2013. Managing Cultural World Heritage. Paris. UNESCO World Heritage Centre. (World Heritage Resource Manual.), pag. 62.

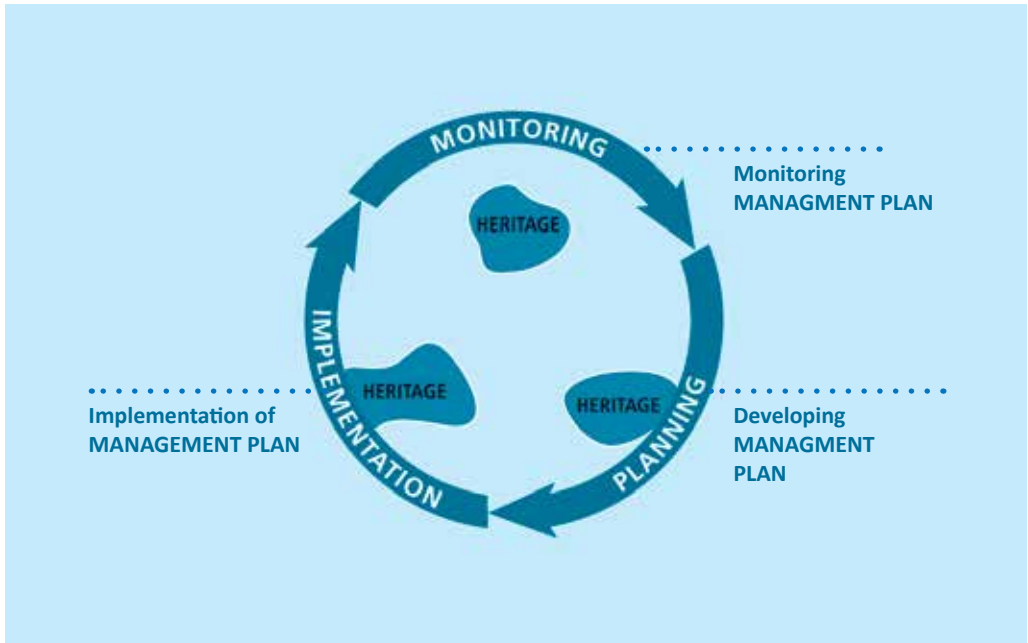
20 UNESCO, ICCROM, ICOMOS e IUCN. 2013. Managing Cultural World Heritage. Paris. UNESCO World Heritage Centre. (World Heritage Resource Manual.)

### 3.2. Pianificazione del processo di gestione e piani di gestione

La **pianificazione di gestione** è uno degli strumenti chiave per la protezione dei valori culturali e, soprattutto, del valore universale eccezionale nell'ambito del Patrimonio Mondiale. Nell'ambito di questo processo **il Piano** di gestione documenta in modo strutturato il/i sistema/i di gestione di un bene ed inoltre aiuta a individuare le carenze del sistema in uso, che a sua volta fornisce un feedback per modificarlo o migliorarlo.

La redazione e l'attuazione del piano di gestione richiede il contributo di tutti e nove componenti del sistema di gestione del patrimonio, e il processo di **elaborazione, attuazione e monitoraggio** del piano di gestione è molto importante

Il Piano di gestione è uno strumento che viene sviluppato attraverso la fase di pianificazione dopo di che viene attuato e controllato. Il quadro per lo sviluppo, l'attuazione e il monitoraggio del piano di gestione, tratto dal documento *World Heritage Resource Manual - Managing Cultural World Heritage /Manuale di riferimento del Patrimonio Mondiale – Gestione del Patrimonio Mondiale Culturale/*, è presentato nel seguente capitolo.





## 4 Quadro di riferimento per lo sviluppo, l'attuazione e il monitoraggio del Piano di gestione – Allegato A al Manuale di riferimento del Patrimonio Mondiale – Gestione del Patrimonio Mondiale Culturale

Il materiale contenuto in questo capitolo è tratto dal *Manuale di riferimento del Patrimonio Mondiale – Gestione del Patrimonio Mondiale Culturale / World Heritage Resource Manual - Managing Cultural World Heritage*<sup>21</sup>. Il materiale è contenuto nell'Allegato A al Manuale di riferimento intitolato *Quadro di riferimento per lo sviluppo, l'attuazione e il monitoraggio del Piano di gestione / A framework for developing, implementing and monitoring a management plan/*.

L'Allegato A è stato preso dal Manuale di riferimento in maniera integrale.

Si è ritenuto che l'Allegato integrale, nel fornire le linee guida per lo sviluppo, l'attuazione e il controllo del Piano di gestione, rappresenti una base importante per la gestione dei siti del Patrimonio Mondiale dell'Adriatico nonché dei siti iscritti nella Lista dei candidati a Patrimonio Mondiale o che intendono candidarsi in futuro. È particolarmente importante che le linee guida in generale, così come l'Allegato in oggetto, siano stati tradotti in 7 lingue: albanese, bosniaco, croato, greco, italiano, montenegrino e sloveno, in modo da rendere accessibili le più recenti conoscenze e linee guida in materia di piani di gestione ad un maggior numero di attori nei paesi del bacino adriatico.

21 UNESCO, ICCROM, ICOMOS e IUCN. 2013. *Managing Cultural World Heritage*. Paris. UNESCO World Heritage Centre. (World Heritage Resource Manual.), pag. 122-145. Allegato A espande il dibattito sul processo di 'pianificazione' di cui al para 4.3 del Manuale.

L'Allegato A è inteso come supporto alla redazione dei piani di gestione richiesti nella Sezione 5 del Modulo di candidatura a sito UNESCO / World Heritage nomination format<sup>22</sup>. Il Piano di gestione sta diventando uno strumento sempre più popolare per la protezione dei valori culturali, soprattutto del Valore Universale Eccezionale (OUV – Outstanding Universal Value) nell'ambito del processo del Patrimonio Mondiale (World Heritage). La redazione e l'attuazione del Piano di gestione richiede il contributo di tutti i nove componenti di gestione del patrimonio (quadro di riferimento legislativo e istituzionale, risorse, pianificazione, attuazione, monitoraggio, obiettivi raggiunti, obiettivi totali, miglioramento – compreso un sommario delle misure complementari che si rendono necessarie)<sup>23</sup> e rappresenta un'opportunità di documentare in modo strutturato il/i sistema/i di gestione di un bene. Il Piano di gestione aiuta anche a identificare le carenze del sistema di gestione esistente, che a sua volta fornisce un feedback per poterlo modificare o migliorare. Queste informazioni sono necessarie anche per le sezioni 3.1, 4.5 e 6 del Modulo di candidatura.

22 Modulo di candidatura dei beni per l'iscrizione alla Lista del Patrimonio Mondiale – Nomination Format, è disponibile sul link <http://whc.unesco.org/en/nominationform>

23 *Managing Cultural World Heritage*. (World Heritage Resource Manual), Sezione 4.

L'Allegato si compone dei seguenti capitoli:

1. Introduzione: piani di gestione nell'ambito del sistema di gestione
2. Il processo di pianificazione della gestione
3. Il contenuto del Piano di gestione.

#### 4.1. *Introduzione: i piani di gestione nell'ambito del sistema di gestione*

##### 4.1.1. **La pianificazione della gestione: considerazioni generali**

La pianificazione della gestione è senza dubbio diventato uno degli strumenti più conosciuti nell'ambito del sistema UNESCO. Gli Stati partecipi (firmatari della Convenzione del Patrimonio Mondiale), i membri del Comitato del Patrimonio Mondiale e gli Organi Consultivi utilizzano la pianificazione della gestione come strumento per la valutazione dell'impegno dello Stato partecipe per la salvaguardia del valore universale eccezionale di un bene e come garanzia che i benefici della gestione del bene stesso abbiano una ricaduta sulla società in generale. Molto più frequentemente viene utilizzato il termine "piano di gestione" il quale dà risalto ai risultati della pianificazione in relazione all'approccio ed al processo di pianificazione di cui fa parte.

La pianificazione della gestione ed i piani di gestione che ne conseguono vanno, tuttavia, visti in relazione al/ai sistema/i di gestione del Paese che ospita il bene, così come descritto ed elaborato nella Sezione 4<sup>24</sup> (si faccia riferimento anche alle pagine

24 *Managing Cultural World Heritage*. (World Heritage Resource Manual), Sezione 4.

89-91 del *Manuale di candidatura*<sup>25</sup>). Il Piano di gestione deve rispecchiare il sistema complessivo di gestione. Quale strumento che documenta il complessivo sistema di gestione, rappresenta un'opportunità per descrivere e valutare un dato sistema di gestione e può, di conseguenza, dimostrare come uno Stato partecipe intenda preservare il valore universale eccezionale (OUV).

Quando si tratta del Patrimonio Mondiale, la salvaguardia degli attributi che riflettono il valore universale eccezionale (OUV) dovrebbe essere il principale, ma non l'unico obiettivo all'interno del Piano di gestione. Come indicato nel capitolo "Il processo di pianificazione della gestione", di cui più avanti nel testo, il Piano di gestione affronta i valori culturali complessivi di un bene ed i cambiamenti nell'ambiente circostante che potrebbero influire su di essi. Tale approccio inclusivo è uno dei punti di forza del processo di pianificazione poiché richiede collegamenti ad altri piani (piani territoriali locali e regionali oppure piani di sviluppo) ed attori anche al di fuori del sistema di tutela del patrimonio.

La pianificazione della gestione al di fuori del perimetro fisico del bene mira a fornire una migliore protezione dei suoi valori universali eccezionali e delle sue altre qualità, oltre ad assicurare alla società quei benefici che il patrimonio storico-culturale è in grado di offrire nonché alla proprietà stessa di poter godere di quelli che possono derivare da un maggiore coinvolgimento della comunità<sup>26</sup>.

25 UNESCO, ICCROM, ICOMOS and IUCN. 2011. *Preparing World Heritage Nominations*. Paris. UNESCO World Heritage Centre. (World Heritage Resource Manual). Second edition.

26 *Managing Cultural World Heritage*. (World Heritage Resource Manual), Sezione 2.3 sullo sviluppo sostenibile.

## SUGGERIMENTI

La predisposizione del Piano di gestione è strettamente collegata alla redazione del dossier di candidatura. Una volta determinato il valore universale eccezionale (OUV) è consigliabile iniziare con la valutazione del sistema di gestione in conformità con la Sezione 5 del Formulario di candidatura (Linee guida <sup>27</sup>Allegato 5) e di avviare il processo descritto qui di seguito. Le sezioni 4, 5 e 6 del Formulario (Linee guida - Allegato 5) devono essere compilate utilizzando i dati raccolti per la redazione del Piano di gestione.

L'obiettivo fondamentale della pianificazione della gestione è la protezione strategica a lungo termine dei beni culturali. La parte principale consiste nell'elaborare il quadro di riferimento per il processo decisionale e la gestione dei cambiamenti in relazione ad un dato bene. Quando il detto quadro di riferimento viene documentato, assieme agli obiettivi ed alle attività di gestione comuni stabilite da parte di tutti gli attori coinvolti nella gestione del bene, otteniamo il 'Piano di Gestione'. In sintesi, il Piano di gestione è un documento che fornisce le linee guida, sviluppato nel contesto di un specifico sistema di gestione, descrivendolo allo stesso tempo. Il Piano di gestione è uno strumento importante per tutte le fasi del ciclo di gestione (pianificazione, attuazione, controllo) di un bene e deve essere periodicamente revisionato e aggiornato.

27 UNESCO Centro del Patrimonio Mondiale 2015. Linee guida per l'applicazione della Convenzione del Patrimonio Mondiale (WHC 15/01 08/07/2015)

### 4.1.2. Il Piano di gestione

Il Piano di gestione è uno strumento relativamente nuovo che consente di determinare e stabilire una adeguata strategia, obiettivi, attività e strutture gestionali per l'implementazione e, all'occorrenza, lo sviluppo del patrimonio culturale in maniera efficace e sostenibile, allo scopo di apprezzare e preservare i suoi valori per l'uso attuale e futuro. Il Piano di gestione armonizza ed allinea le esigenze del patrimonio culturale con le esigenze dei suoi fruitori e degli organi competenti dello stato e/o organi privati/locali.

Il contesto ed il carattere del Piano di gestione variano notevolmente a seconda del tipo di bene. Ad esempio, il Piano di gestione che riguarda un sito archeologico o un nucleo urbano sarà molto più complesso rispetto ad un Piano relativo ad un singolo edificio. Il Piano di gestione dipende anche dal tipo del sistema di gestione primario. Il Piano deve chiarire come si intenda preservare il valore universale eccezionale – OUV (o OUV potenziale in caso di candidatura) attraverso l'implementazione della protezione e della conservazione e deve dimostrare nella pratica l'efficacia delle misure per il raggiungimento dei risultati di protezione sul campo.

Come spiegato in precedenza, l'elaborazione del Piano di gestione è il risultato di un approccio collettivo partecipato e prevede quanto segue:

- Quando si tratta della Convenzione del Patrimonio Mondiale, l'impegno ufficiale per l'attuazione degli obblighi derivanti dalla Convenzione del Patrimonio Mondiale;

- Possibilità per tutti gli attori (stakeholders)<sup>28</sup>, in particolare proprietari e gestori del bene, di essere coinvolti e di avere una comprensione comune del bene, il che porterà ad un forte sostegno al Piano di gestione;
- Una chiara descrizione del bene come base di valutazione dei suoi valori, soprattutto del valore universale eccezionale (OUV);
- Una descrizione trasparente sul modo di funzionamento dell'esistente sistema di gestione e di come può essere migliorato;
- La Dichiarazione di valore universale eccezionale del bene (SOUV), così com'è stata concordata o proposta al Comitato del Patrimonio Mondiale, in cui sono identificati gli attributi da gestire ed i criteri di autenticità e integrità da preservare;
- La valutazione degli altri valori del bene dato che anche essi devono essere presi in considerazione nel corso del processo di gestione;
- Una panoramica dello stato di fatto del bene e dei diversi fattori che possano avere un impatto positivo o negativo sui suoi attributi, sull'autenticità e sull'integrità dello stesso;
- Una visione collettiva della gestione del bene (come dovrebbe essere tra 20-30 anni);
- Una serie di politiche e/o obiettivi gestionali per il conseguimento di questa visione, solitamente per un periodo di 5 anni;
- Una serie di attività (per la conservazione, l'interpretazione e la presentazione, il contributo alla società, ecc.);
- La strategia per l'attuazione del Piano, compreso il controllo e la revisione;
- L'integrazione, se necessario, di più piani o sistemi, o l'assicurazione che siano complementari;
- I benefici che dal bene ricadono sulla società che, dall'altra parte, forniscono vantaggi per il bene stesso (potenziamento di tutti i valori, assicurazione delle nuove forme di sostegno da parte della comunità).

Il Piano di gestione può:

- Descrivere il sistema complessivo della gestione del sito;
- Fornire una struttura per l'analisi dei processi più complessi;
- Fornire un quadro per il processo decisionale basato sulle conoscenze e informazioni e per la gestione dei cambiamenti;
- Fornire i principi guida per il coordinamento delle attività / responsabilità inerenti alla gestione del sito;
- Aiutare nel coordinamento della collaborazione tra vari gruppi portatori d'interesse del settore pubblico e privato;
- Assicurare un'attenta pianificazione degli interventi per la protezione dei valori sia di eccezionalità universale che di altro tipo e garantire la loro conformità con la protezione del valore universale eccezionale;

28 In questo contesto, i portatori d'interesse possono essere popolazioni locali e indigene, proprietari e gestori del sito, autorità a tutti i livelli, interessi commerciali compreso il turismo, e le ONG.

- Contribuire alla razionalizzazione delle risorse esistenti e agevolare il finanziamento.

Il Piano deve anche rispecchiare:

- La partecipazione dei portatori d'interesse e della comunità più ampia dall'inizio della predisposizione della candidatura, una comprensione condivisa del concetto del Patrimonio Mondiale e del suo significato, in termini di gestione del sito, l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale;
- La comprensione condivisa del sistema di gestione esistente (quadro legislativo e normativo, strutture gestionali e approccio alla gestione), dei piani e delle politiche di sviluppo così come gli utilizzi e le destinazioni attuali del sito;
- La comprensione condivisa di tutti i portatori d'interesse del valore universale eccezionale del sito, dei criteri di autenticità e integrità, dei fattori che esercitano un impatto sul sito;
- La responsabilità e il sostegno di tutti i portatori d'interesse quando si tratta di approcci alla gestione e alle attività necessarie al fine di preservare il valore eccezionale universale del sito;
- L'approccio inclusivo alla gestione, la ripartizione dei compiti tra le Autorità competenti e le parti interessate, al fine di stabilire un quadro praticabile per il processo decisionale che garantisca la gestione sostenibile del sito in futuro;
- L'esistenza delle strutture gestionali per l'attuazione del Piano e la volontà e le capacità per l'implementazione delle attività di gestione che si rendono necessarie. In questo modo, il Piano rappresenterà uno

strumento per il raggiungimento di un fine (e non un fine in sé, il che può presentare un rischio nel processo di pianificazione).

Il contenuto del Piano deve:

- Essere incentrato sulla protezione del valore eccezionale del sito, allo stesso tempo occupandosi delle questioni gestionali di rilevanza locale;
- Fornire informazioni essenziali sullo stato di preservazione del sito, compresa una adeguata descrizione del bene;
- Descrivere il sistema di gestione: le misure legislative e normative, così come le misure di tutela a livello di politiche, strutture gestionali e prassi per la gestione del sito (quelle che vengono effettivamente applicate, non solo quelle valide in linea di principio);
- Essere disponibile e facilmente comprensibile a tutti i portatori d'interesse, evitando l'uso eccessivo di gergo tecnico;
- Rappresentare la visione e gli obiettivi di lungo termine inerenti al sito patrimonio dell'UNESCO e le attività necessarie per il raggiungimento degli obiettivi fissati;
- Definire lo status del Piano di gestione in relazione agli altri piani (piani di sviluppo / piani di conservazione) applicabili al sito;
- Essere utile ai fini dell'educazione e dello sviluppo sostenibile;
- Prendere in considerazione la gestione dei rischi;
- Essere strategico nel suo approccio: trarre insegnamenti dalle attività svolte in passato al fine di predire la direzione della gestione futura;

- Descrivere come saranno effettuati l'attuazione, il controllo e la revisione del Piano e del sistema di gestione;
- Indicare il Piano finale e i risultati attesi che sono direttamente associati alle risorse necessarie.

L'elaborazione del Piano di gestione comprende due compiti complementari: il processo (pianificazione e sviluppo) ed il contenuto (obiettivi raggiunti e risultati – il piano come strumento di gestione).

## 4.2. Il processo di pianificazione della gestione (varie fasi)

### Il processo di pianificazione della gestione

Questa sezione descrive le varie fasi di cui si compone il processo di elaborazione del Piano di gestione in materia di siti del Patrimonio Mondiale.

Il processo di pianificazione è importante quanto il prodotto risultante ai fini dello sviluppo di una comprensione collettiva di eccezionale valore universale, dell'ottenimento del consenso di tutte le parti interessate e della condivisione di responsabilità per la protezione del bene. Il Piano rappresenta lo strumento per mantenere un dialogo costante con le parti interessate e per aggiornare continuamente la tutela del valore universale eccezionale ed altri valori.

Il processo di pianificazione della gestione può essere avviato nell'ambito di uno dei tre seguenti scenari:

1. durante la predisposizione della candidatura, 2. per un sito già iscritto, 3. in occasione della revisione del piano di gestione/master plan/piano di conservazione esistente. Qualora si tratti del primo caso, seguire in modo sistematico le fasi descritte in questo capitolo sarà di aiuto nella compilazione delle Parti 3.1, 4.5 e 6 del Formulario di candidatura.

Quanto agli scenari 2 e 3, alcune delle tappe qui descritte sono già state percorse in precedenza. Ad esempio, la 'Dichiarazione del valore universale eccezionale' a questo punto rappresenta

la parte obbligatoria della procedura di candidatura, però, nel caso di un sito già iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale forse già esiste e non può essere modificata.

Per quanto concerne la revisione del Piano di gestione, è essenziale valutare complessivamente i successi, i fallimenti ed i punti deboli del Piano/i esistente/i e cosa si intende fare per eliminarli<sup>29</sup>. Solo un limitato numero di piani adottati in precedenza era basato sulla Dichiarazione di valore universale eccezionale approvata, in quanto la stessa non era un requisito richiesto fino al 2007; e solo dopo il 2005 il requisito di integrità era introdotto nel processo di gestione dei siti culturali dichiarati Patrimonio dell'Umanità. Gli impatti di queste due novità probabilmente non avranno effetto sui Piani di gestione precedenti.

L'elaborazione del Piano di gestione consiste delle seguenti fasi:

**FASE UNO:** Fase preliminare

**FASE DUE:** Acquisizione dei dati/ informazioni

**FASE TRE:** Valutazione del valore / dello stato di fatto

**FASE QUATTRO:** Sviluppo delle risposte / proposte.

Le fasi sono descritte più dettagliatamente in seguito. Il processo di pianificazione che rappresentano si basa su un approccio fondato sui valori<sup>30</sup>:

29 *Managing Cultural World Heritage*. (World Heritage Resource Manual), Sezione 4.5

30 *Managing Cultural World Heritage*. (World Heritage Resource Manual), Sezione 2. e 4.3.



Tabella 1. Approccio fondato sui valori per la pianificazione della gestione del Patrimonio Mondiale

Il processo di pianificazione necessario ai fini della pianificazione della gestione non è né lineare né gerarchico dall'alto (*top-down*) (come nel diagramma sottostante), bensì è un processo circolare come indicato nella figura 2 e, idealmente, un processo iterativo come da figura 3, in cui ogni fase si collega a quelle precedenti o a quelle successive. Ad esempio, nel valutare lo stato di conservazione del bene, può essere necessario ritornare alla fase di acquisizione dei dati al fine di raccogliere informazioni supplementari. Questa interazione è illustrata nel diagramma sottostante.

D'altro canto, il processo di pianificazione è fortemente legato all'attuazione e al controllo che possono essere svolti parallelamente, in quanto il Piano di gestione non è un documento statico, ma uno che richiede un costante

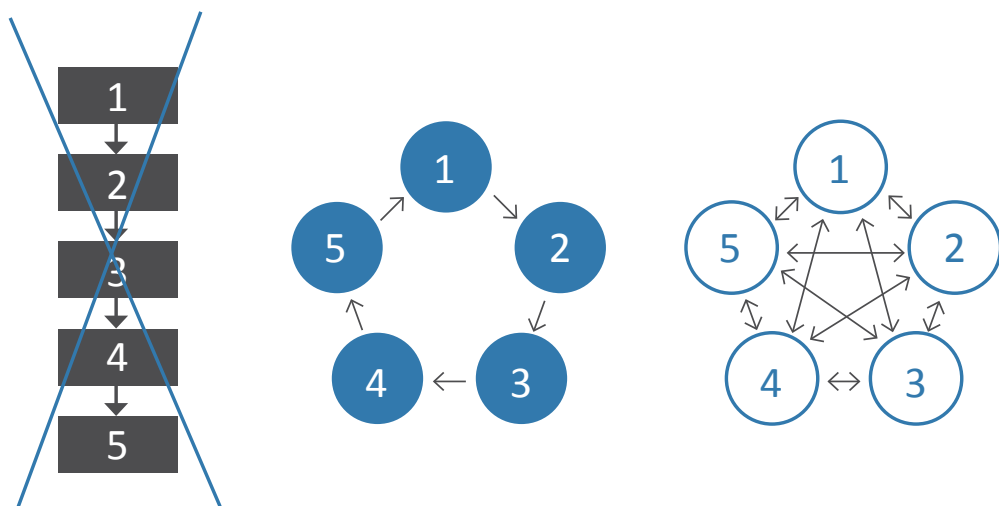


Diagramma: La natura del processo di pianificazione. Fonte: UNESCO, ICCROM, ICOMOS e IUCN, 2013. *Managing Cultural World Heritage, Paris, UNESCO World Heritage Centre (World Heritage Resource Manual), pag. 128.*

aggiornamento. L'attuazione e il controllo sono processi separati, però, nel diagramma sono contrassegnati come numero 5 per illustrare il loro continuo collegamento con il processo di pianificazione.

#### 4.2.1. FASE UNO: FASE PRELIMINARE

Questa fase può essere vista come fase di pre-pianificazione in cui impostare la base e raggiungere il consenso riguardo agli obiettivi del processo di pianificazione nonché individuare quali attori coinvolgere.

##### Passi preliminari

La stesura del Piano di gestione deve essere approvata dall'Istituzione competente e sostenuta dagli attori interessati che approveranno l'adozione del Piano e consentiranno la sua attuazione ed il suo aggiornamento. L'approvazione del Piano può anche

richiedere il permesso da parte del proprietario del bene o del Comitato del Patrimonio Mondiale oppure il nulla osta ufficiale delle varie organizzazioni (governative o private) riunite a questo scopo (nel caso del Patrimonio Mondiale, probabilmente come parte del processo di candidatura).

Molto spesso le politiche a livello nazionale portano all'adozione del Piano di gestione e prescrivono l'obbligo della sua redazione. Comunque, l'impulso per l'avviamento del processo e l'elaborazione del Piano deve pervenire dal livello del proprietario del bene (o dal livello locale nel caso di un gruppo di beni). Ciò è fondamentale per assicurare la parità di partecipazione di tutti gli attori e sviluppare un senso di appartenenza al processo ed al piano risultante.

Specifiche competenze tipiche del project management sono molto utili in questa fase per poter definire il percorso critico o il programma del processo di pianificazione della gestione nonché per

controllare i tempi e il bilancio una volta avviato il progetto.

In questa fase bisogna designare una persona o un gruppo di lavoro (nel caso di un sito seriale o di un gruppo di siti) a cui sarà affidata la gestione del 'progetto' (ovvero del processo di gestione della pianificazione).

### Chi guida il processo ed elabora il Piano?

L'Organizzazione principale del sistema di gestione primario<sup>31</sup>, in accordo con le altre organizzazioni coinvolte, avrebbe il compito di costituire un gruppo di lavoro con un capo progetto competente che possa coordinare le diverse competenze al fine di avviare il processo e determinare le risorse finanziarie, istituzionali e umane necessari per la stesura del Piano. Il capo progetto coordina le attività degli altri, dando priorità, nel formare il team, agli esperti interni e/o coloro che implementeranno il Piano.

U In alcuni Paesi vengono ingaggiati consulenti esterni per gestire il processo. In questo caso, il loro ruolo deve essere solo quello di condurre il processo, con la partecipazione delle parti interessate che a loro volta condurranno il processo e svilupperanno il senso di appartenenza al progetto. I termini dell'ingaggio o la descrizione dei compiti devono essere ben chiari. Il gruppo di lavoro impegnato nella stesura del Piano deve possedere un'ottima conoscenza del sistema di gestione esistente applicato ad un determinato bene (o beni). In alcuni Paesi il gruppo di pilotaggio sovrintende al processo di elaborazione, attuazione e revisione del Piano di gestione.

31 *Managing Cultural World Heritage*. (World Heritage Resource Manual), Sezione 4.1.

### SUGGERIMENTI E BUONE PRASSI

Il gruppo di pilotaggio, composto dai più alti funzionari del sistema di gestione primario e di altri attori coinvolti nella procedura di candidatura, può promuovere l'avanzamento della stesura del Piano e richiedere il necessario sostegno.

### Il team di progetto e le sue competenze

Il capo progetto deve costituire un gruppo di lavoro composto da diversi membri con conoscenze e competenze multidisciplinari in maniera tale che collettivamente e complessivamente siano assicurate le seguenti caratteristiche:

- La comprensione della Convenzione per la Protezione del Patrimonio Mondiale e del Comitato del Patrimonio Mondiale,
- La conoscenza locale dettagliata del bene e dei suoi valori che ne fanno patrimonio dell'umanità e una buona conoscenza dei fattori che influiscono su tali valori,
- La conoscenza del sistema di gestione del patrimonio e del sistema specifico (o più di loro) applicati ad un certo bene,
- La conoscenza di un determinato bene in termini della sua preservazione tecnica e sviluppo storico,
- Conoscenza del quadro legislativo/normativo/politico nell'ambito del quale bisogna effettuare la gestione del bene,
- La conoscenza delle questioni socio-economiche che influiscono sul bene, sull'ambiente in cui è collocato e sulle parti

interessate (così come il bene influisce sulle questioni sociali ed economiche),

- La capacità di elaborare programmi d'azione con una stima dei costi,
- La capacità di efficace comunicazione (verbale e scritta),
- La competenza nella gestione delle informazioni,
- Le competenze di negoziazione / difesa degli interessi e mediazione,
- Sensibilità politica e capacità di costruire rapporti e fiducia con altre persone,
- Flessibilità /tolleranza e volontà di riconoscere i bisogni degli altri,
- Le competenze in termini di gestione del progetto,
- Conoscenza diretta degli 'utenti finali' / interazioni con loro (ad es. visitatori, comunità locali).

Nella fase di pre-pianificazione, il capo gruppo, di concerto con gli altri membri del gruppo di lavoro e le Autorità competenti, deve decidere quale importanza relativa avranno i quattro elementi fondamentali del progetto: risorse (umane e finanziarie), cronoprogramma, qualità e ambito – per poterli adattare una volta chiariti gli obiettivi del progetto. Detti elementi sono interconnessi e devono essere gestiti in modo efficace onde garantire la riuscita del processo di gestione della pianificazione. La fase preliminare di pianificazione deve prima descrivere l'ambito (di un bene o dei beni a cui si riferisce il processo di pianificazione e un primo abbozzo degli obiettivi da raggiungere). Quando, assieme all'ambito del progetto, vengono determinati

anche i tempi ed il budget, si può iniziare con la ripartizione delle risorse umane e finanziarie.

Di conseguenza, il capo del gruppo di lavoro deve:

- a. Definire l'ambito di attività e sviluppare il programma,
- b. Valutare quali competenze siano necessarie,
- c. Identificare altre parti interessate,
- d. Definire il tipo di processo consultivo (approccio partecipato),
- e. Preparare un cronoprogramma del progetto,
- f. Definire le necessarie risorse finanziarie, umane e tecniche (attrezzatura, ecc.)

Risulta necessario formare un gruppo di pilotaggio, composto da rappresentanti degli attori principali, che sovrintenderà ai processi di pianificazione e di attuazione. Nel caso di candidatura per l'UNESCO, occorre farlo prima della fase di pre-pianificazione.

Il gruppo di pilotaggio si rende necessario per quei beni che si estendono a più di un'area amministrativa (il che è quasi sempre il caso quando si tratta di paesaggi culturali e beni seriali) o al di fuori dei confini di un solo Paese (beni transnazionali). Il gruppo va costituito quanto prima possibile e va definito il calendario delle riunioni e delle consultazioni a cadenza regolare.

### **Individuare gli attori (stakeholders)**

La parte interessata è una qualsiasi persona o organizzazione sulla quale il

Piano può avere impatto o che a sua volta può incidere sul successo del Piano. Le altre parti interessate sono quelle il cui diritto deriva da un obbligo o da un requisito di legge. Esse possono essere classificate in quattro grandi categorie:

- Attori coinvolti nel sistema primario di gestione di un bene (Istituzioni proprietarie dei beni culturali di cui sono allo stesso tempo gestori),
- Proprietari privati dei beni,
- Attori provenienti da altri sistemi di gestione che forniscono strumenti secondari per la gestione di un bene (ad es. il Consiglio Comunale con l'autorità legale/amministrativa di controllare zone tampone /buffer zones),
- Comunità e altri gruppi portatori d'interesse.

### **L'importanza della cooperazione con le parti interessate**

Il processo di pianificazione da per scontato che le parti interessate conoscano il bene e che abbiano il senso che il bene loro 'appartenga' e aiuta gli attori e l'Agenzia competente a tutelare i beni del patrimonio. La cooperazione con gli attori offre l'opportunità di scambiare informazioni e conoscenze, rafforzare il loro impegno, ingenerare la responsabilità collettiva, così come ottenere il loro consenso e sostegno nelle attività di protezione e promozione del valore del bene, della sua autenticità e integrità.

Tuttavia, per rendere efficace questo processo inclusivo, esso deve essere gestibile. Il numero degli attori può essere molto alto, come ad esempio nel caso di centri urbani. Ci sono oltre

700 proprietari del Vallo di Adriano, che fa parte del sito transnazionale del patrimonio Mondiale "I Confini dell'Impero Romano". In questi casi, è necessario gestire il coinvolgimento degli attori sin dall'inizio del processo.

### **Processo partecipato**

In un processo partecipato, tutti i portatori d'interesse partecipano a diversi livelli nel processo decisionale. Per rendere ciò possibile, il gruppo di pilotaggio deve sviluppare una adeguata strategia già nella fase di pre-pianificazione.

### **Processo decisionale**

Parallelamente all'inclusione del maggior numero possibile di attori e di altri sistemi di gestione si rende necessario sviluppare un nuovo meccanismo decisionale, e questo processo può essere portato avanti dal sistema di gestione primario. In questa fase preliminare, è necessario definire un chiaro processo decisionale e stabilire ruoli e responsabilità nell'ambito del processo di pianificazione e della fase di attuazione.

#### **4.2.2. FASE DUE: ACQUISIZIONE DATI/INFORMAZIONI**

L'acquisizione delle informazioni può essere un processo talmente esteso che i soggetti coinvolti vi si possono facilmente perdere. Risulta pertanto estremamente importante identificare in partenza quale tipo di informazioni siano necessarie, come saranno ottenute e in che modo saranno gestite. Le informazioni sono necessarie al fine della valutazione delle qualità di un bene e del suo valore universale eccezionale (OUV), dell'identificazione degli attributi che rispecchiano quei valori e della valutazione dell'autenticità e integrità. Altre informazioni saranno

richieste per valutare l'importanza di altri valori rappresentanti il motivo per cui un bene deve essere gestito e, infine, per la valutazione dello stato fisico e dei fattori che potranno influire sul valore universale eccezionale e su altri valori. Queste informazioni possono costituire la base del futuro monitoraggio. Informazioni aggiuntive necessarie ai fini decisionali possono essere raccolte anche nelle fasi successive del processo di pianificazione della gestione.

Alcune di queste informazioni possono essere state acquisite nel corso della preparazione del dossier di candidatura oppure verranno incluse nella valutazione della candidatura da parte di ICOMOS. L'utilità delle informazioni acquisite in precedenza ai fini del processo di pianificazione dipenderà da quanto tempo un bene è stato iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale.

### Probabili fonti di informazioni

Il bene stesso rappresenta la fonte principale di informazioni. L'acquisizione delle informazioni può comprendere la raccolta del materiale dalle fonti già esistenti oppure la ricerca delle informazioni nuove (incluso l'effettuazione di ricerche). Le fonti esistenti possono essere: archivi, indagini, documenti di costruzione, collezioni museali, archivi fotografici, agenzie per la mappatura / cartografia (sistema geodetico nazionale), biblioteche, documentazione inerente al bene, ministeri/agenzie/organizzazioni e portatori d'interesse (molto spesso anche una buona fonte di vecchie fotografie). Si può attingere anche ai sistemi tradizionali delle conoscenze degli attori coinvolti.

Le esigenze per le nuove informazioni possono includere: nuova mappatura / cartografia, ricerche, misurazioni geofisiche, documenti di costruzione, fotografie, (regolari, rettificate, ecc.), inventari dettagliati, elaborazione di una base dati, misurazioni fisiche (visuali), ricerche scritte o verbali di vario tipo, interviste e storia tramandata oralmente, richiesta di studi e ricerche approfondite (ad es. studi comparativi).

### Una checklist di base

Le informazioni minime richieste saranno le seguenti:

- Informazioni necessarie per la valutazione del (potenziale) valore eccezionale universale (OUV), dell'autenticità, dell'integrità e di altri valori del bene;
- Informazioni sullo stato fisico (impatti derivanti da altri fattori, rischi, vulnerabilità);
- Informazioni sul perimetro e sull'ambiente circostante (compreso il piano territoriale dell'ambiente circostante, le attività e i piani di sviluppo);
- Informazioni generali<sup>32</sup>

.....  
32 Managing Cultural World Heritage. (World Heritage Resource Manual), Sezione 4, Checklist

### Parte 1– Informazioni richieste per la valutazione del (potenziale) valore universale eccezionale, dell'autenticità, dell'integrità e di altri valori del bene.

Tema	Fonte
Valori, rilevanza e storia	<ul style="list-style-type: none"><li>▪ Fonti scritte / storia tramandata oralmente</li><li>▪ Fotografie</li><li>▪ Interviste / colloqui con le parti interessate</li><li>▪ Confronto con esempi internazionali</li><li>▪ Analisi effettuate in passato, solitamente di tipo archeologico o costruttivo e</li><li>▪ Confronto, sovrapposizione ed analisi di mappe e documenti topografici storici (map regression)</li><li>▪ Sistemi tradizionali di conoscenza</li></ul>
Usi correnti del sito	<ul style="list-style-type: none"><li>▪ Mappe o piani territoriali</li><li>▪ Descrizioni scritte</li><li>▪ Informazioni sulla proprietà del bene, compreso proprietari autoctoni e tradizionali</li><li>▪ Diversi usi – rituali, pratiche, ecc.</li></ul>
Punti di vista e preoccupazioni delle parti interessate	<ul style="list-style-type: none"><li>▪ Mediante interviste, colloqui con parti interessate</li></ul>

Potrebbe rivelarsi necessario raccogliere informazioni e procedere con la valutazione del valore universale eccezionale pur continuando di raccogliere il resto delle informazioni. In questa maniera sarà più facile riconoscere le caratteristiche importanti che rispecchiano quei valori e definire l'autenticità e l'integrità, seguito da una valutazione della condizione fisica degli attributi, dell'autenticità e dell'integrità, così come degli impatti che li riguardano.

Il processo di valutazione identificherà gli impatti positivi e negativi, impatti correnti e futuri e la loro origine, sia all'interno del bene o al di fuori di esso (vedere di seguito).

## Checklist per la raccolta delle informazioni

### Parte 2 – Informazioni sullo stato fisico (impatti di vari fattori, rischi e vulnerabilità)

Tema	Fonti
Lo stato di conservazione – Impatti sui materiali (degrado, ecc.), costruzioni (deformazioni, ecc.), siti (paesaggi, funzionalità)	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Evidenza visiva</li> <li>▪ Studi scientifici</li> <li>▪ Pratiche di monitoraggio esistenti</li> <li>▪ Dati relativi alla conservazione precedente del bene</li> </ul>
Lo stato di conservazione – Fattori che incidono sul bene e i loro effetti	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Alcuni possibili fattori che possono incidere sul bene (edifici e costruzione, infrastrutture di trasporto, servizi pubblici, inquinamento, uso/modifica delle risorse biologiche, sfruttamento delle risorse naturali, condizioni locali che interessano il tessuto fisico, uso del patrimonio a fini sociali/culturali, altre attività umane, specie invasive/alieni o specie iperabbondanti, gestione e fattori istituzionali, cambiamenti climatici ed eventi meteorologici estremi, fenomeni ecologici e geologici improvvisi)               <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Studi, relazioni, piani di sviluppo, studi internazionali, ad es. fonti di informazioni su (potenziali) impatti delle calamità:                   <ul style="list-style-type: none"> <li>- Dati sulle calamità nel passato recente o lontano ed attuali rischi / minacce</li> <li>- Informazioni sui potenziali cambiamenti che potrebbero causare calamità</li> <li>- Informazioni sui piani esistenti per la mitigazione dei rischi e per la gestione delle calamità in relazione specifica al bene o in generale</li> <li>- Informazioni sulle agenzie/enti adatte/i alla gestione dei rischi derivanti da calamità</li> <li>- Informazioni sulle pratiche esistenti inerenti al monitoraggio dei rischi derivanti da calamità</li> </ul> </li> </ul> </li> </ul>
Lo stato di conservazione, attività correnti	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Approcci esistenti, piani (di conservazione, master plan), relazioni scritte</li> <li>▪ Attività di conservazione in atto</li> <li>▪ Prassi tradizionale in uso</li> </ul>
Pratiche di interpretazione, presentazione e gestione delle visite	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Relazioni sugli approcci / piani esistenti per l'interpretazione e la gestione delle visite</li> <li>▪ Contenuti relativi ai turisti (vendita biglietti, rinfresco, servizi igienici, ecc.)               <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Ricerca sulla percezione/sull'impatto dei visitatori</li> <li>▪ Risorse educative disponibili</li> <li>▪ Proposte esistenti per il miglioramento</li> </ul> </li> </ul>
Monitoraggio	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Politiche e procedure esistenti</li> </ul>

## Checklist per la raccolta delle informazioni

### Parte 3 – Informazioni relative ai confini ed all’ambiente circostante (compreso le destinazioni d’uso delle aree circostanti e di piani di sviluppo territoriali ed urbanistici)

Tema	Fonti
Perimetro e caratteristiche fisiche	<ul style="list-style-type: none"><li>▪ Mappe e piantine del bene e dei suoi dintorni</li><li>▪ Disegni architettonici e archeologici (se applicabile)</li><li>▪ Foto aeree</li><li>▪ Legislazione vigente in materia di patrimonio e pianificazione</li><li>▪ Altri strumenti di pianificazione che interessano il bene</li><li>▪ Dati sul diritto di proprietà autoctono</li></ul>
Altri strumenti di pianificazione relativi al bene	<ul style="list-style-type: none"><li>▪ Piani di assetto territoriale</li><li>▪ Piani di zonizzazione</li><li>▪ Programmi relativi ad infrastrutture</li><li>▪ Piano di utilizzo delle risorse/sfruttamento minerario, ecc./ utilizzo agricolo/autoctono</li></ul>
Pianificazione e attività di sviluppo a livello locale, regionale e nazionale	<ul style="list-style-type: none"><li>▪ Attività di pianificazione e normativa vigente a livello comunale o regionale, ad es. piani regolatori dell’area circostante</li><li>▪ Piani di sfruttamento dei minerali e delle risorse</li><li>▪ Piani di tutela ambientale</li><li>▪ Piani di sviluppo locali, regionali e nazionali</li><li>▪ Legislazione relativa a determinate attività, ad es. agricoltura</li><li>▪ Sviluppo dell’infrastruttura</li></ul>

## Checklist per la raccolta delle informazioni

Parte 4– Informazioni generali	
Tema	Fonti
Il quadro legislativo e istituzionale esistente, processi di pianificazione, risorse, sia disponibili che quelli potenzialmente disponibili	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Tutti gli strumenti giuridici che interessano il bene (nazionale, provinciale, locale e quelli relativi al bene stesso)</li> <li>▪ Organigramma (a vari livelli)</li> <li>▪ Descrizioni scritte del processo decisionale e della pianificazione</li> <li>▪ Descrizione dei compiti di soggetti responsabili</li> <li>▪ Disponibilità di risorse umane, finanziarie ed intellettuali</li> <li>▪ Bilanci annuali</li> <li>▪ Bilanci di dettaglio per i vari settori</li> <li>▪ Informazioni su progetti fuori bilancio</li> <li>▪ Informazioni sulle fonti di finanziamento nel passato</li> <li>▪ Informazioni sulle pratiche di monitoraggio esistenti</li> <li>▪ Compiti e contributi degli attori esistenti</li> <li>▪ Compiti e contributi degli attori potenziali</li> <li>▪ Altri problemi o questioni legate agli attori</li> <li>▪ Dati relativi ai servizi speciali che si occupano del Patrimonio Mondiale, qualora esistano</li> </ul>
Elementi di sistemi di gestione tradizionali	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Dati scritti (principi, metodi di controllo mediante tabu, ecc.)</li> <li>▪ Storia tramandata oralmente</li> <li>▪ Metodi di raccolta dei dati ai fini del processo decisionale</li> <li>▪ Collegamento con sistemi amministrativi più grandi a livello nazionale e/o regionale</li> <li>▪ (Nella raccolta di dati inerenti ad alcuni temi si possono riscontrare delle restrizioni)</li> </ul>
Elementi di benefici socio-economici	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Fonti che possono apportare benefici sociali/economici, come ad esempio potenziale occupazionale</li> </ul>

### 4.2.3. FASE TRE: VALUTAZIONE DELLA RILEVANZA/STATO DI FATTO

Questa fase prevede l'accertamento del valore universale eccezionale (qualora non fosse già stato fatto), di altri valori ed attributi che mantengono il valore universale, nonché di autenticità ed integrità di detti attributi. (La tappa successiva sarà la valutazione dello stato di fatto e la determinazione delle principali questioni gestionali).

#### Valutazione dei valori

L'accertamento dell'importanza<sup>33</sup> deve comprendere la valutazione dei valori che descrivano il valore universale eccezionale nonché altri tipi di qualità che non devono far parte di OUV ma che è necessario comunque tutelare.

Questo processo comprende due tappe: (1) la valutazione del valore universale eccezionale (OUV) e la definizione della Dichiarazione di eccezionale valore Mondiale (SOUV) che identifica gli attributi che rispecchiano l'eminente valore Mondiale nonché i requisiti di autenticità e integrità; e (2) la valutazione di altri valori e l'identificazione di attributi che li rispecchiano. La valutazione dei valori deve essere eseguita in collaborazione con gli attori di riferimento.

Come indicato sopra, ai fini della valutazione del valore universale eccezionale viene utilizzato l'approccio alla tutela e gestione del patrimonio basato sui valori (si faccia riferimento al *Manuale di Candidatura/Nomination Manual*).

### Dichiarazione di eccezionale valore universale (Statement of Outstanding Universal Value - SOUV)

Qualora non fosse già stata adottata, occorre formulare la "Dichiarazione di eccezionale valore universale", basata sul valore universale eccezionale e criteri di autenticità e integrità, che sarà il riferimento fondamentale per un'efficace protezione e gestione del bene in futuro. La Dichiarazione di eccezionale valore universale identifica gli attributi su cui si fondano il valore universale eccezionale ed i criteri di autenticità ed integrità che occorre proteggere.

#### Altri valori e la dichiarazione di rilevanza (Statement of Significance)

La Dichiarazione del valore universale eccezionale si basa sul valore eccezionale di importanza Mondiale, però i beni sono solitamente dotati di altri valori, sia quelli che sono alla base del suo essere considerato patrimonio che altri (del tipo economico, sociale, ecologico) che sono importanti a livello locale, regionale e perfino nazionale. Non è pratico gestire gli attributi che trasmettono il valore universale eccezionale separatamente da quelli che esprimono gli altri valori, il che può portare a privilegiare un valore rispetto ad un altro, se vi è un potenziale conflitto tra di loro. Quando si tratta di valori sociali ed economici, ad esempio nel caso di utilizzo del terreno in cui si trova il bene, bisogna prendere in considerazione interessi degli agricoltori al fine di gestire l'agricoltura. Sebbene il presente manuale pone l'enfasi sulla protezione del valore universale eccezionale, le autorità competenti che elaborano i piani di gestione devono formulare una Dichiarazione di rilevanza (Statement of

<sup>33</sup> *Managing Cultural World Heritage*. (World Heritage Resource Manual), Sezione 3.

Significanza) esaustiva che comprenderà sia il criterio di valore universale eccezionale che gli altri valori ed utilizzarla come base per la gestione del bene.

## Valutazione dello stato di fatto

Ora che sono stati identificati gli attributi, l'autenticità e l'integrità, il passo successivo è quello di valutare i vari fattori che li influenzano, sia positivamente che negativamente. Questo procedimento è definito 'valutazione dello stato di fatto'.

Il suo scopo è quello di identificare i vari fattori che influenzano gli attributi, l'autenticità e l'integrità nella prospettiva della gestione a lungo termine di questi fattori. Un altro scopo consiste nell'individuare ed assicurare che i benefici del bene e dei valori correlati ricadano sulla comunità locale e sulla società in generale. La valutazione dello stato di fatto serve ad identificare i problemi che si presenteranno e aiuta a definire gli obiettivi futuri (talvolta designati come 'politiche') e le attività gestionali.

Gli Organi consultivi e il Centro del Patrimonio Mondiale, in consultazione con diversi Stati-parte della Convenzione del Patrimonio Mondiale ed Autorità competenti per la gestione dei beni, hanno messo a punto un'elenco dei fattori che possono incidere sul sito (quest'attività, realizzata nell'ambito del Secondo Ciclo del Rapporto Periodico, è iniziata nel 2009). L'elenco comprende alcuni fattori chiave ed un certo numero di sottofattori per ciascuno di essi.

- Edifici e costruzione
- Infrastrutture di trasporto
- Infrastrutture di servizi pubblici
- Inquinamento

- Uso/modifica delle risorse biologiche
- Sfruttamento delle risorse fisiche
- Condizioni locali che interessano il tessuto fisico del bene
- Uso del sito ai fini sociali/culturali
- Altre attività antropiche
- Cambiamenti climatici e condizioni meteorologiche estreme
- Fenomeni ecologici e geologici improvvisi
- Specie invasive/alieni o specie iperabbondanti
- Gestione e fattori istituzionali
- Altri fattori

Nella Sezione 4 del Modulo di Candidatura sono indicati solo alcuni di questi fattori, tuttavia, per redigere un Piano di gestione è necessario prendere in considerazione la più ampia gamma di fattori che possono incidere su un determinato bene.

In questa fase è necessario valutare l'impatto dei vari fattori sul patrimonio e identificare sia le minacce che le opportunità. Bisogna esaminare le cause o le fonti che possono incidere sul sito e sulla comunità. È consueto osservare gli effetti negativi sul patrimonio causati da vari fattori, ma non tutti hanno impatti negativi. Occorre, quindi, esaminare anche gli effetti positivi. Ad esempio, il turismo può avere un grave impatto sugli attributi (ad es. usura) e sull'ambiente sacrale di una chiesa o di un tempio che può essere stato identificato come aspetto importante della loro autenticità. Tuttavia, in alcuni casi, è utile creare un reddito necessario ai

fini della manutenzione di questi beni. In modo simile, la spiritualità dell'ambiente sacro può avere un impatto positivo sulla comunità. Anche la gestione ed i fattori istituzionali possono avere effetti negativi o positivi per la comunità. Ad esempio, politiche adeguate, la legislazione e le risorse per la protezione possono avere effetti positivi sul patrimonio, mentre la loro assenza può avere effetti negativi. Se un'istituzione non è disposta oppure non ha potere sufficiente per coinvolgere le comunità, le decisioni verranno prese unilateralmente dagli esperti, il che più probabilmente avrà un effetto negativo sulle comunità. Se le decisioni sulle questioni quotidiane vengono prese dal governo centrale nella capitale, il funzionario responsabile per un bene che si trova lontano avrà un compito difficile.

Al contempo, oltre a quelli già esistenti, è necessario valutare anche gli impatti potenziali. Il turismo attualmente può non avere effetti negativi, però, il riconoscimento dello status di sito patrimonio dell'umanità, può portare ad un suo notevole incremento il che potenzialmente può produrre effetti negativi e/o positivi in futuro. Non sempre è possibile prevedere gli effetti negativi del turismo, però occorre esaminarli. Allo stesso modo, non tutti i fattori devono verificarsi sul sito stesso; per esempio, la costruzione di un albergo lungo il perimetro del sito può influire negativamente sugli aspetti visivi, mentre, ad esempio, le proposte per l'interpretazione del sito possono avere effetti negativi sugli strati archeologici sottostanti.

L'identificazione di questi differenti fattori e sottofattori che interessano il bene ha comportato la stesura del seguente modulo a supporto della valutazione dello stato di fatto:

### **Fattore principale:**

3.8 Uso del sito per fini sociali e culturali

### **Sottofattori:**

3.8.1 – Usi rituali/spirituali/religiosi ed associativi

3.8.2 – Valorizzazione del sito da parte della comunità

3.8.3 – Caccia tradizionale e raccolta

3.8.4 – Cambiamenti del modo tradizionale di vivere e del sistema di conoscenza

3.8.5 – Identità, coesione sociale, cambiamenti della popolazione locale e della comunità

3.8.6 – Influssi del turismo/visitatori/ tempo libero

3.8.1 Utilizzo a fini rituali/spirituali/religiosi e associativi							
Nome		Impatto				Origine	
		Positivo	Negativo	Attuale	Potenziale	Interna	Esterna
3.8.1	Utilizzo a fini rituali/spirituali/religiosi e associativi						

3.8.2 Valorizzazione del sito da parte della comunità							
Nome		Impatto				Origine	
		Positivo	Negativo	Attuale	Potenziale	Interna	Esterna
3.8.2	Valorizzazione del sito da parte della comunità						

Tabella 2. Questionario utilizzato nell'attuale processo di Rapporto periodico al fine di valutare i fattori che interessano un sito UNESCO

Indipendentemente dal fatto che il succitato questionario venga utilizzato o meno, è indispensabile valutare quali impatti incidono su un sito dichiarato patrimonio Mondiale, individuando le minacce e le opportunità attraverso l'analisi SWOT. Può trattarsi di decisioni sia quantitative che qualitative, oppure collettive da parte degli attori. A tale scopo viene utilizzata l'analisi SWOT ('Strengths – punti di forza, Weaknesses – punti di debolezza, Opportunities – opportunità, Threats - minacce) che consente di identificare le questioni chiave ai quali bisogna dare priorità e le attività gestionali da intraprendere in merito. Questo è descritto nella fase 4.

Alcune delle questioni più comuni sono legate ai seguenti temi:

- Infrastruttura
- Conservazione
- Manutenzione
- Uso
- Situazione socio-economica
- Interpretazione del sito
- Gestione dei visitatori
- Rischi e minacce naturali indotte dall'uomo (gestione dei rischi da catastrofi naturali)
- Relazioni con la comunità
- Visitatori speciali
- Attuazione e monitoraggio
- Ricerca
- Questioni specifiche legate al Patrimonio Mondiale
- Gestione (struttura, risorse umane, finanze)
- Pianificazione e progettazione urbana

#### 4.2.4. FASE QUATTRO: SVILUPPO RISPOSTE / PROPOSTE

Al fine di sviluppare proposte mirate a dare risposte, il bene deve essere considerato nel suo contesto generale ed è necessario prevedere il suo futuro a lungo termine, anche quale sito potenziale iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale (qualora non lo fosse già). La visione di come dovrebbe essere il sito tra 20-30 anni può essere un utile punto di partenza. La dichiarazione della visione (Vision Statement) può rappresentare la base per l'elaborazione delle politiche gestionali, dei piani di lavoro annuali e delle strategie attuative. Il programma per la revisione del piano deve essere sviluppato in cooperazione con le parti interessate.

#### „Vision Statement“

La Dichiarazione della visione (Vision Statement) si prefigge di descrivere la condizione del sito in una prospettiva di 20-30 anni ed i passi necessari al fine di preservare l'OUV e gli altri valori per trasmettere i benefici alla comunità intera a garanzia del suo contributo positivo allo sviluppo sostenibile. La Vision Statement deve essere il frutto dei contributi congiunti di tutti gli attori e deve ispirare lo sviluppo degli obiettivi e del piano d'azione. Qualora fosse necessario, la Vision Statement può essere supportata, o perfino sostituita, da 'principi guida' più completi, che faranno da base per la determinazione degli obiettivi.

#### Obiettivi

Il passo successivo è lo sviluppo di obiettivi o outcomes<sup>34</sup> che contribuiranno

34 *Managing Cultural World Heritage*. (World Heritage Resource Manual), Sezione 4.4

a realizzare la visione attraverso cui preservare il valore universale eccezionale e garantire i benefici per la società. (Da alcuni sono chiamate politiche più ampie in base alle quali verranno sviluppate le azioni.)

Gli obiettivi mirano a sostenere, sviluppare e trasmettere gli aspetti della Vision Statement al fine di affrontare le questioni chiave definite nella Sezione 4<sup>35</sup>. Gli obiettivi devono essere 'Intelligenti' (SMART): specifici (Specific), misurabili (Measurable), raggiungibili o realizzabili (Attainable or Achievable), rilevanti (Relevant), e devono essere rintracciabili o vincolati da scadenza (Trackable o Time-bounded).

#### Piano d'azione

Il passo successivo consiste nello sviluppare il Piano d'azione che indicherà come gli obiettivi saranno realizzati mediante una serie di attività specifiche che daranno luogo a prodotti o servizi. Tali risultati tangibili sono noti come *risultati prodotti / outputs*<sup>36</sup>. Il Piano d'azione ha lo scopo di definire gli output in termini di budget, gli attori responsabili dell'attuazione, il tempo necessario per ciascuna attività, le altre risorse indispensabili (umane, intellettuali, organizzative così come le attrezzature) e l'ordine di implementazione delle attività. In altre parole, il Piano d'azione rappresenta un'opportunità principale per individuare le priorità ed il migliore utilizzo delle risorse disponibili. Il Piano d'azione fisserà gli obiettivi, gli output e gli indicatori sulla base dei quali verrà misurato il successo od il fallimento.

35 *Managing Cultural World Heritage*. (World Heritage Resource Manual)

36 *Managing Cultural World Heritage*. (World Heritage Resource Manual), Sezione 4.4

Dovrebbe essere costituito da attività annuali ed attività di lungo termine.

Il Piano d'azione può essere composto da una serie di strategie o piani, ad es. piano di gestione delle visite, piano di conservazione, piano di gestione rischi da catastrofi naturali o piano di controllo. Essi possono servire a fornire risposte alle Sezioni 4, 5 e 6 del Modulo di candidatura.

## Il piano d'attuazione

La fase precedente era focalizzata a costruire la visione, gli obiettivi (*outcomes*) e a definire una serie di attività che produrranno risultati (*outputs*). La seguente fase importante nel processo di pianificazione della gestione è l'attuazione delle attività<sup>37</sup>.

Si consiglia di affidare l'implementazione ad un servizio già esistente nell'ambito dell'organizzazione autorizzata all'attuazione del Piano. In alcuni casi vengono costituiti nuovi servizi. Se il bene è grande e/o condiviso da vari attori, l'attività di questo servizio può essere focalizzata sul coordinamento piuttosto che sulla direzione del processo di attuazione. Dapprima dovrebbe rivedere e riorganizzare il processo decisionale con la finalità di:

- Trovare un forte leader o un coordinatore con i necessari poteri,
- Istituire un meccanismo per il coordinamento delle organizzazioni coinvolte (vari componenti nel caso di un sito seriale, o paesi, nel caso di un sito transfrontaliero),

37 *Managing Cultural World Heritage*. (World Heritage Resource Manual), Sezione 4.3

- Ottenere l'approvazione da parte di proprietari e/o organizzazione (i) rilevanti,

- Identificare e assegnare le risorse,

- Identificare specialisti, appaltatori e fornitori adeguati,

- Identificare adeguati metodi di appalto al fine di garantire incarichi trasparenti ed efficaci nel rispetto dei parametri di qualità, costi e tempi per ogni attività,

- Assicurare che i rapporti contrattuali, dopo la selezione di specialisti, appaltatori e/o fornitori, proteggano in maniera adeguata il committente e gli interessi più ampi degli attori che interessano il sito<sup>38</sup>.

- Dopo l'assunzione del personale e l'avvio delle attività verrà implementato un approccio strutturato al reporting e alle riunioni del personale per ottimizzare il coordinamento e i risultati prodotti (*outputs*),

- Adottare una politica di comunicazione che garantisca che tutti gli attori ed il gruppo di pilotaggio (qualora ce ne sia uno) siano ben informati,

- Mantenere contatti con le autorità nazionali responsabili per la cooperazione internazionale (ad es. con il Centro del Patrimonio Mondiale),

- Avviare il controllo dello stato di conservazione e dell'attuazione del piano

Il Piano d'azione dovrebbe contenere il programma di lavoro annuale.

Il tipo di servizio per l'attuazione varierà in base all'ampia gamma di attori legati ai siti con componenti seriali o siti più grandi

38 *Managing Cultural World Heritage*. (World Heritage Resource Manual), Sezione 2

quali nuclei urbani o paesaggi culturali.

Può essere nominato un manager che effettuerà solo il coordinamento dei vari attori mentre la gestione quotidiana dovrebbe essere delegata a varie organizzazioni ed ai loro rispettivi leader.

## Monitoring nel contesto del Piano di gestione

Il monitoraggio è una tappa fondamentale nel processo di governo che fornisce le informazioni necessarie per la revisione, l'adeguamento e l'aggiornamento delle attività gestionali. Il Piano di monitoraggio è un documento che contiene una strategia concordata per la misurazione:

- a) del progresso
- b) degli obiettivi (outcomes) / risultati prodotti (outputs)

del Piano di gestione al fine di mettere al corrente le autorità di gestione con la situazione del sito, quanto del programma pianificato (azioni e outputs) sia stato realizzato e l'efficacia dell'attuazione (outcomes). Vale a dire, il monitoraggio serve a misurare l'attuazione del Piano di gestione sia in termini quantitativi che qualitativi, dove quest'ultimo si riferisce alla protezione del valore universale eccezionale.

Inoltre, è necessario definire gli indicatori sulla base dei quali si potranno misurare i cambiamenti<sup>39</sup>. I risultati e le informazioni derivanti da queste valutazioni sono determinanti per le future revisioni o modifiche al Piano.

La misurazione del *progresso del piano* nella fase della sua attuazione fornisce informazioni sul funzionamento del Piano di gestione e se viene attuato nel rispetto del cronoprogramma e del bilancio previsti nel piano (valutazione di output). Esamina l'efficacia sia del manager che del piano pertinente. La valutazione degli obiettivi raggiunti è la vera prova dell'efficacia di governo.

Il monitoraggio è uno strumento per l'osservazione, la raccolta delle informazioni e la misurazione del progresso; non è un fine in se ma un mezzo per raggiungere un fine. Il monitoraggio è una parte fondamentale e permanente del processo di gestione adoperato per la *misurazione e pianificazione delle modifiche*, consentendo in tal modo l'adeguamento delle politiche di governo e la revisione del Piano di gestione qualora necessario. Dato che il monitoraggio può essere un processo lungo e costoso, i manager devono essere selettivi nel decidere quali aspetti del Piano occorre controllare, nonché definire gli indicatori e la modalità del loro controllo.

Per alcuni beni sono stati sviluppati dei meccanismi di monitoraggio regolare, soprattutto per determinare lo stato di conservazione. Tuttavia, tutte le strategie di monitoraggio (nel caso di siti dichiarati patrimonio Mondiale) dovrebbero mirare a fornire le informazioni per la realizzazione dei principi delineati nelle *Linee guida operative (Operational Guidelines)* sulla base di quanto richiesto dal Patrimonio Mondiale quale lo stato di conservazione, il monitoraggio reattivo e i processi di reporting periodico.

-----  
<sup>39</sup> *Managing Cultural World Heritage*. (World Heritage Resource Manual), Sezione 4.3 – Monitoring

## Monitoraggio degli indicatori – esempi tratti dal Piano di Gestione del sito Patrimonio dell’Umanità Stonehenge<sup>40</sup>

L’obiettivo del monitoraggio è di valutare come i valori di un sito patrimonio dell’umanità vengano mantenuti nel tempo nonché di misurare la realizzazione degli obiettivi fissati nel Piano di gestione. La misurazione del progresso è essenziale ai fini dell’adeguamento e del miglioramento della gestione del sito. È necessario identificare le minacce principali nella fase iniziale onde applicare le misure correttive prima che il danno diventi più grande. Il monitoraggio regolare è necessario al fine di riesaminare le priorità in linea con le problematiche emergenti e il progresso compiuto. Il monitoraggio degli indicatori deve essere strettamente legato ai valori e agli obiettivi fissati nel piano di gestione di pertinenza al sito dichiarato patrimonio dell’umanità.

Esistono diciannove indicatori di monitoraggio relativi ai siti Stonehenge e Avebury compilati congiuntamente da due coordinatori, con il contributo di un grande numero di partner. Tali indicatori sono stati adottati nel 2003 dal Comitato per il sito Stonehenge. L’obiettivo degli indicatori è la misurazione dei progressi nei campi della protezione, interpretazione e gestione del sito. Sebbene la maggior parte degli indicatori sia la stessa per Avebury e Stonehenge, esistono piccole differenze che riflettono la specificità di ciascun sito separatamente. È stato convenuto che gli indicatori debbano essere semplici, pertinenti, facili da raccogliere e costanti, in modo da agevolare i confronti nel tempo. Una volta determinati i valori universali eccezionali è necessario nel corso della durata del Piano rivedere gli indicatori al fine di valutare se essi debbano essere maggiormente riferiti agli attributi.

Fare riferimento alla Tabella 3 contenente gli indicatori

40 Tratto da Young, C., Chadburn, A. and Bedu, I. 2009. Stonehenge. World Heritage Site Management Plan 2009. London, English Heritage.



© Diego Delso, Wikimedia Commons, License CC-BY-SA 3.0

Obiettivi	Indicatori chiave da monitorare	Chi e come?	Con quale frequenza?	In atto?
Conservazione di siti archeologici	1. Esistenza di dati aggiornati relativi a siti archeologici	Banca dati relativa ai siti e monumenti tenuta dal Consiglio della Contea di Wiltshire (Wiltshire County Council WCC)	All'occorrenza	Si
		Sistema informativo geografico (GIS) per Stonehenge mantenuto da English Heritage - EH		Si
	2. Stato dei siti archeologici	Indagine dello stato del sito patrimonio dell'umanità finanziato da parte di EH	Ogni sei anni	Si
		Controllo regolare del sito effettuato dai volontari del National Trust – NT e assistenti per l'ambiente storico di EH (EH Historic Environment Field Assistants)	All'occorrenza	Si
	3. Numero di ettari di erba ripristinata e numero di siti protetti dai danni causati dall'aratura	Mappe e dati raccolti dal coordinatore per Defra, sito dichiarato patrimonio dell'umanità, National Trust	Aggiornamento annuale	Si

Tabella 3. Indicatori per il monitoraggio del Piano di gestione di Stonehenge, sito dichiarato Patrimonio dell'Umanità

## La revisione del Piano di gestione

Lo sviluppo del Piano di gestione è un processo iterativo e continuativo e non fisso o che viene fatto una tantum. Tutti gli attori devono essere consapevoli che verrà fatta la revisione regolare del Piano di gestione (una o due volte l'anno). Le informazioni raccolte durante il processo di controllo dovranno essere valutate e utilizzate ai fini della revisione del Piano.

Oltre ad una revisione regolare, può rendersi necessario effettuare la revisione di alcune o tutte le parti del Piano nei seguenti casi:

- a) In caso di necessità di un intervento urgente, sulla base dei risultati del processo di monitoraggio,
- b) In caso di situazioni di emergenza (ad es. catastrofi naturali),
- c) Quando il Comitato iscrive il sito nella Lista del Patrimonio Mondiale in pericolo oppure
- d) Quando cambiamenti maggiori impediscono l'attuazione delle parti del Piano.

Il processo di revisione deve seguire l'approccio partecipato utilizzato durante la redazione del Piano e, all'occorrenza coinvolgere nuovi attori (ad es. le autorità della difesa in caso di attacco terroristico).

Il processo di revisione deve far parte del Piano di gestione e concordato con gli attori, soprattutto nei casi delle sopracitate situazioni di emergenza. Il processo di revisione deve essere articolato in termini di revisioni annuali, quinquennali e di maggiore portata temporale, ecc., secondo la necessità, con l'effettuazione di ulteriori revisioni reattive in caso di situazioni di emergenza.

### 4.3. Il contenuto del Piano di gestione

#### Il contenuto del Piano di gestione

La fase finale del processo di pianificazione descritto in precedenza è la redazione del Piano di gestione. Se è stato predisposto tutto il materiale necessario, in questa fase è necessario effettuare le dovute considerazioni su come presentare il contenuto del Piano in maniera efficace: come dovrebbe essere organizzato il documento finale, il suo stile, la struttura e la successione dei capitoli. Il Piano deve essere scritto in un linguaggio comprensibile ed avere una struttura semplice. Se contiene informazioni a cui è limitato l'accesso, la sua diffusione deve essere tenuta sotto controllo.

Il Piano deve avere una struttura interna coerente e descrivere in modo sistematico la modalità di gestione del sito e di come verrà preservato e promosso il suo significato per tutti coloro che sono ad esso interessati.

Il Piano può avere il seguente contenuto:

#### Il Piano di gestione: contenuto

- Obiettivo
- Processo (come è stato sviluppato e chi è stato coinvolto), incluso il diagramma del processo decisionale
- Descrizione del sito
- Rilevanza (indicando il valore universale eccezionale nel caso di siti inseriti nel Patrimonio Mondiale)
- Individuazione delle questioni chiave

- Vision Statement / principi guida, politiche/obiettivi
- Attività per la realizzazione delle politiche / obiettivi (compreso il cronoprogramma, le priorità, le risorse e gli indicatori)
- Il Piano di attuazione: piano di lavoro annuale; formulazione dei progetti; indicazione delle risorse
- Il Piano di monitoraggio
- Cronoprogramma per la revisione.

#### Attività successive alla redazione del Piano

Il successo del Piano di gestione dipende dai poteri attribuitigli durante la redazione e dopo la stesura. Le organizzazioni identificate all'inizio del processo ora devono approvare il Piano, impegnarsi ad attuarlo, provvedere alle risorse (ad es. al personale per l'attuazione del Piano) che hanno promesso durante il processo di pianificazione, nonché le risorse supplementari. Ove possibile, al Piano deve essere concesso uno status giuridico nell'ambito del sistema di gestione esistente.

Dopo l'approvazione del Piano, bisogna procedere con la sua implementazione, in linea con il Piano di attuazione redatto in precedenza. In questa maniera vengono messe in moto le attività quotidiane relative all'attuazione del processo di gestione. Si faccia riferimento ai piani di gestione relativi ai siti iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale (<http://whc.unesco.org/en/list/>).



## 5 *Insegnamenti appresi durante la pianificazione della gestione dei siti UNESCO dell'Adriatico*

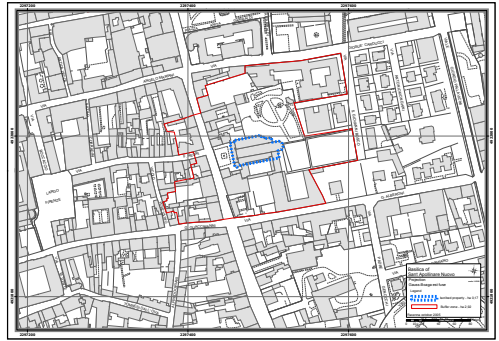
Questa sezione presenta gli insegnamenti appresi durante la pianificazione della gestione dei siti UNESCO dell'Adriatico coinvolti nel progetto EX.PO AUS, derivanti dalle attività progettuali realizzate. Nella prima parte sono presentati i risultati della Valutazione dello stato dei piani di gestione e le questioni generali in materia di gestione. La Valutazione è stata eseguita sulla base dei questionari preparati e compilati da parte dei partner del progetto EX.PO AUS. L'analisi di questo materiale è presentata nel documento "Relazione transfrontaliera sulla gestione dei siti UNESCO dell'Adriatico", disponibile sul sito web del progetto EX.PO AUS [www.expoaus.org](http://www.expoaus.org).

Il progetto EX.PO AUS coinvolge **14 siti**, undici dei quali sono iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO; due sono iscritti nella Lista dei siti candidati a Patrimonio Mondiale (Tentative List) mentre uno è in fase di iscrizione nella Lista dei siti candidati.

Sulla base dei dati raccolti mediante il questionario, questi siti hanno coinvolto **diversi tipi di beni culturali:**

- **Monumenti singoli e complessi** (Complesso episcopale della Basilica Eufrasiana nel centro storico di Parenzo)
- **Complessi di singoli monumenti** (Monumenti paleocristiani di Ravenna – composti da otto monumenti singoli)
- **Porzioni di aree urbane** (Trulli di Alberobello, Città vecchia di Corfù, Area del vecchio ponte e il centro città di Mostar)
- **Aree urbane** (Complesso storico di Spalato con il Palazzo di Diocleziano)
- **Aree urbane e paesaggi** (Città vecchia di Dubrovnik con l'isola Lokrum)
- **Complessi naturali ed architettonici** (Complesso naturale e architettonico di Blagaj, Complesso naturale e architettonico di Stolac)
- **Regione naturale e storico-culturale** (Regione naturale e storico-culturale di Cattaro)
- **Paesaggi culturali** (Ferrara, città del rinascimento con il suo Delta del Po, Paesaggio culturale di Pirano con le saline di Sicciole e Strugnano).
- **Siti archeologici** (Area archeologica e la Basilica patriarcale di Aquileia, Butrinto)

Diversi tipi di siti del patrimonio culturale  
 (source: <http://whc.unesco.org/en/list/>)



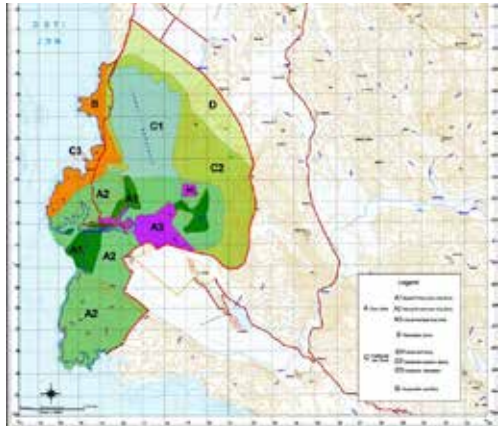
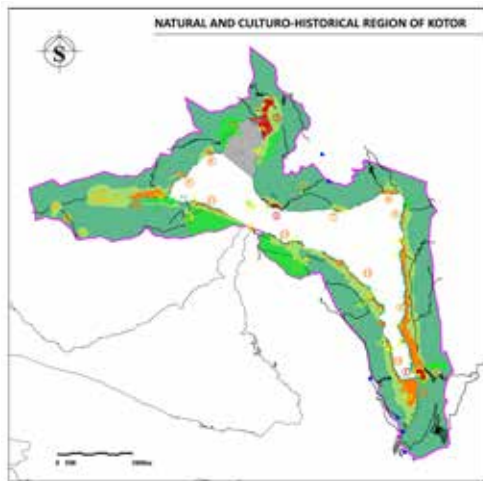
Monumenti individuali

Porzioni di aree urbane



Aree urbane

Aree urbane e paesaggi



Area naturale e storico-culturale



Paesaggi culturali

Per quanto riguarda il **periodo di iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale**, il progetto EX.PO AUS comprende vari siti che sono stati iscritti in periodi diversi, da quelli più datati iscritti negli anni settanta del XX secolo, la maggior parte negli anni novanta del XX secolo e un paio dopo il 2000, fino all'unico che risulta ancora iscritto né nella Lista del Patrimonio Mondiale né nella Lista propositiva.

- I siti iscritti negli **anni 70 del XX secolo** (**tre** siti: Città vecchia di Dubrovnik, Complesso storico di Spalato con il Palazzo di Diocleziano, Regione naturale e storico-culturale di Cattaro)
- I siti iscritti negli **anni 90 del XX secolo** (**sei** siti: Trulli di Alberobello, Area archeologica e la Basilica patriarcale di Aquileia, Butrinto, Ferrara, città del

rinascimento con il suo Delta del Po, Complesso episcopale della Basilica Eufrasiana nel centro storico di Parenzo, Monumenti paleocristiani di Ravenna)

- I siti iscritti **dopo il 2000** (**due** siti: Area del vecchio ponte e centro città di Mostar, Città vecchia di Corfù)
- I siti **iscritti nella Lista dei candidati** (**due** siti dal 2007: Complesso naturale e architettonico di Blagaj, Complesso naturale e architettonico di Stolac)
- Il sito che **non è ancora stato iscritto nella Lista dei candidati**: Paesaggio culturale di Pirano con le saline a Sicciole e Strugnano, per il quale durante del progetto verrà raccolta la documentazione per la candidatura a iscrizione nella Lista dei siti candidati.

	Nome del sito	Paese	Tipo del sito	Iscritto nella		
				Lista del Patrimonio Mondiale	Anno di iscrizione	Criteri
1.	Trulli di Alberobello	Italia	Area urbana	Si	1996	3,4,5
2.	Area archeologica e la Basilica patriarcale di Aquileia	Italia	Area urbana, archeologica	Si	1998	3,4,6
3.	Butrinto	Albania	Paesaggio archeologico	Si	1992	3
4.	Città vecchia di Corfù	Grecia	Fortezze vecchie e nuove; piano della città e strade; spazi aperti, piazze e parchi; caratteristiche culturali	Si	2007	4

	Nome del sito	Paese	Tipo del sito	Iscritto nella		
				Lista del Patrimonio Mondiale	Anno di iscrizione	Criteri
5.	Città vecchia di Dubrovnik, con l'isola Lokrum grad Dubrovnik, sa ostrvom Lokrum	Croazia	Centro urbano, paesaggio culturale	Si	1979, isola nel 1994	1,3,4
6.	Ferrara, città del Rinascimento con il suo Delta del Po	Italia	Paesaggio culturale	Si	1995-1999	2,3,4, 5,6
7.	Regione naturale e storico-culturale di Cattaro	Montenegro	Regione naturale e storico-culturale (paesaggio culturale)	Si	1979	1,2, 3,4
8.	Area del vecchio ponte ed il centro città di Mostar	Bosnia ed Erzegovina	Monumento nazionale – città storica	Si	2005	6
9.	Complesso naturale e architettonico di Blagaj		Complesso naturale e architettonico	Iscritto nella Lista dei Candidati del Patrimonio Mondiale (2007)		
10.	Complesso naturale e architettonico di Stolac					
11.	Paesaggio culturale di Pirano con le saline di Sicciole e Strugnano ( <i>da confermare</i> )	Slovenia	Paesaggio culturale con componenti rurali e urbane	No		

	Nome del sito	Paese	Tipo del sito	Iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale	Anno di iscrizione	Criteri
12.	Complesso episcopale della Basilica Eufrasiana nel centro storico di Parenzo	Croazia	Singolo monumento	Si	1997	2,3,4
13.	Monumenti paleocristiani di Ravenna	Italia	Otto monumenti singoli	Si	1996	1,2,3,4
14.	Complesso storico di Spalato con il Palazzo di Diocleziano	Croazia	Area urbana	Si	1979	2,3,4

Tabella 4. Identificazione dei siti UNESCO coinvolti nel progetto

## Piani di gestione dei siti coinvolti nel progetto EX.PO AUS – stato attuale

I Piani di gestione dei siti coinvolti nel progetto EX.PO AUS si trovano in fasi di elaborazione ed attuazione diverse tra di loro. Di seguito è presentata un'analisi dello stato dei Piani di gestione effettuata sulla base dei questionari compilati dai partner coinvolti nel progetto.

	Nome del sito	Anno di iscrizione nella WHL	Stato del Piano di Gestione(PdG)					Anno di adozione del PdG
			PdG non esiste		PdG esiste			
			PdG non esiste	PdG è in fase di elaborazione	PdG non viene ancora attuato	PdG in corso di attuazione	PdG viene attuato e regolarmente aggiornato	
1.	Trulli di Alberobello	1996				x		2010
2.	Area archeologica e la Basilica patriarcale di Aquileia	1998		x				-
3.	Butrinto	1992					x	2012
4.	Città vecchia di Corfù	2007				x		2005
5.	Città vecchia di Dubrovnik, con l'isola Lokrum grad Dubrovnik, sa ostrvom Lokrum	1979, 1994	x					-
6.	Ferrara, città del Rinascimento con il suo Delta del Po	1995-1999					x	2011
7.	Regione naturale e storico-culturale di Cattaro	1979				x		2011

8.	Area del vecchio ponte ed il centro città di Mostar	2005				x		2005
9.	Complesso naturale e architettonico di Blagaj	-		x				-
10.	Complesso naturale e architettonico di Stolac	-	x					-
11.	Paesaggio culturale di Pirano con le saline di Sicciole e Strugnano (da confermare)	-				x*		2011*
12.	Complesso episcopale della Basilica Eufrasiana nel centro storico di Parenzo	1997		x				-
13.	Monumenti paleocristiani di Ravenna	1996				x		2005
14.	Complesso storico di Spalato con il Palazzo di Diocleziano	1979				x*		.....

Tabella 5. Lo stato dei Piani di Gestione dei siti coinvolti nel progetto

Degli **11 siti iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale**, solo uno non possiede il piano di gestione e la sua elaborazione non è ancora iniziata (Città vecchia di Dubrovnik).

I Piani di gestione per due siti sono in fase di elaborazione e saranno finiti entro la fine del progetto (Area archeologica e Basilica patriarcale di Aquileia e Complesso episcopale della Basilica Eufrasiana nel centro storico di Parenzo).

Una bozza del Piano di gestione relativo al sito storico complesso di Spalato con il Palazzo di Diocleziano è stata redatta ma non ancora approvata.

Quattro siti hanno piani di gestione che sono in corso di attuazione (Trulli di Alberobello, Città vecchia di Corfù, Area del vecchio ponte ed centro città di Mostar, Monumenti paleocristiani di Ravenna), mentre il piano di gestione relativo alla Regione naturale e storico-culturale di Cattaro risulta solo in parte implementato. Due siti attuano e regolarmente aggiornano i loro rispettivi Piani di gestione (Butrinto e Ferrara, città del Rinascimento ed il suo Delta del Po).

Nessuno dei **tre siti non iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale ha un piano di gestione**. La redazione del piano di gestione relativo al Complesso naturale ed architettonico di Stolac non è ancora iniziata, mentre quello per il Complesso naturale ed architettonico di Blagaj è in fase di redazione. Il sito del Paesaggio culturale di Pirano con le saline di Sicciole e Strugnano ha un piano di gestione per l'area che verrà candidata per l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale, un piano di gestione decennale per il parco paesaggistico

Solana a Sicciole (2011-2012), ma non per l'intera area.

Le informazioni riguardanti i piani di gestione dei siti sono state raccolte nel 2013. Nel 2015 è stato dato l'avvio alla redazione del piano di gestione per Dubrovnik ed è stato completato il piano di gestione per il Complesso Episcopale della Basilica Eufrasiana nel centro storico di Poreč.



*Il frontespizio del Piano di Gestione per Monumenti paleocristiani di Ravenna, 2005.*

## 5.1. Elaborazione ed attuazione dei piani di gestione – processo, lezioni apprese, sfide

Nella parte del questionario relativo ai piani di gestione, due delle domande si riferivano alle esperienze durante la stesura, l'aggiornamento e l'attuazione dei piani di gestione (il processo, i lati positivi e negativi, le sfide, le lezioni apprese). Questa parte della tabella informativa è stata compilata da parte dei siti in possesso dei piani di gestione.

I seguenti sono alcuni dei **temi chiave** che sono stati identificati durante il processo di sviluppo dei **piani di gestione**:

- Esistono **diversi metodi di redazione** di un Piano di gestione che si compongono di varie fasi e comportano il coinvolgimento di vari attori. I metodi dipendono dal quadro giuridico e istituzionale di un paese, dal tipo di sito, dalla specificità del sito e dal contesto locale, ecc.

- › *Al fine di attuare il Piano di gestione il **comitato di pilotaggio**, composto dai soggetti responsabili del sito, ha nominato un gruppo tecnico che ha redatto il Piano di gestione, dopodiché ha effettuato il controllo della sua implementazione. Al momento, il gruppo tecnico ha elaborato un Piano generale di lungo termine nell'ambito del quale sarà possibile prevedere singole attività relative all'utilizzo del sito, la sua protezione e adeguata manutenzione. (Ferrara)*

- › *Il Piano di gestione è stato redatto su iniziativa del Comune di Corfù e della*

*filiale della Camera tecnica della Grecia a Corfù. L'elaborazione preliminare è stata affidata a **due architetti** che hanno redatto una prima bozza sulla base dei dati relativi al sito e della loro vasta esperienza. La prima bozza del Piano di gestione è stata **trasmessa ai comitati selezionati** dei due organi responsabili dell'elaborazione del Piano, dopodiché il Piano è stato rivisto ed ampliato. In seguito all'approvazione, il Piano è stato trasmesso per approvazione alla **comunità locale** ed al Ministero della Cultura (Direzione per l'arte bizantina e postbizantina), agli altri attori coinvolti nella gestione del sito, alle autorità regionali per le Isole Ionie e la Prefettura di Corfù. Infine, **dopo ampie consultazioni e dibattiti**, è stato approvato dal Consiglio Comunale nel 2005. (Corfù)*

- › *Il processo di sviluppo del Piano di gestione è stato attuato in due fasi (nel 2006-7 e nel 2011). Il processo è stato condotto dall'Istituto regionale per la protezione dei monumenti culturali di Cattaro e il Ministero della Cultura del Montenegro. Al fine di elaborare il Piano di gestione sono stati formati i seguenti organi: **Gruppo di coordinamento** (9 membri), **Gruppo di lavoro** (22 membri) composti dai rappresentanti delle istituzioni governative e delle istituzioni locali competenti, dei media e ONG e **Organo consultivo** (5 membri) composto da figure eminenti nel campo della scienza, dell'educazione e della cultura. Nella seconda fase, nella rielaborazione della bozza del Piano, conformemente ai suggerimenti da parte di UNESCO, è*

stato formato un Gruppo di lavoro (16 membri), composto dai rappresentanti degli organi e delle istituzioni governative e locali, delle Facoltà, del Comune di Cattaro e del settore non governativo. Inoltre, il processo di cui sopra ha coinvolto anche due esperti dell'ICOMOS in qualità di consulenti esperti, rappresentanti dei comuni di Tivat e Herzeg Novi per la parte del Piano relativa alla zona tampone (buffer zone) dell'area di Cattaro. Il processo di redazione del Piano di gestione ha compreso le seguenti attività: formazione del personale, presentazione delle esperienze in materia di elaborazione dei piani di gestione, viaggi di studio e workshop per la formulazione della bozza della Dichiarazione del valore universale eccezionale (SOUV). (Cattaro)

▪ Durante il processo di sviluppo dei piani di gestione, **il coinvolgimento delle parti interessate** si è rivelato molto importante.

› Il processo di sviluppo del Piano di gestione **ha incluso numerose iniziative al fine di garantire un'adeguata informazione ed il coinvolgimento dei cittadini e degli attori interessati** alla stesura e agli effetti diretti del Piano; sono stati organizzati **incontri pubblici** e tavole rotonde alle quali hanno preso parte rappresentanti dell'amministrazione, del personale tecnico e dei settori coinvolti. Il Piano di gestione è stato formulato sulla base delle considerazioni e dei pareri raccolti in occasione degli incontri e del confronto con i pareri con gli attori istituzionali e



Varie attività nell'ambito del processo di elaborazione del Piano di Gestione per la regione di Cattaro (incontri del gruppo di lavoro, sopralluoghi durante la visita degli esperti, workshop, presentazione pubblica)



*I cittadini di Alberobello*

*non, durante i quali sono state studiate aspettative, soluzioni e strategie. (Alberobello)*

› *Perché un Piano sia sostenibile è molto importante **raggiungere il consenso**. A tal fine, è stato necessario organizzare una serie di tavole rotonde tra i vari attori interessati alle questioni del nucleo storico. (Spalato)*

› *È molto importante che il pubblico sia informato e coinvolto nel processo di sviluppo del Piano di gestione attraverso attività di vario tipo. (Cattaro)*

▪ **La raccolta di dati e informazioni** è molto importante nella fase iniziale della stesura del Piano di gestione e può rappresentare una sfida, se non è stato acquisito materiale necessario oppure se esistono diversi piani redatti in precedenza che dovrebbero essere integrati con quello esistente.

› *La sfida sussiste nell'utilizzare il materiale esistente, soprattutto se in precedenza sono stati redatti diversi piani di gestione. (Butrinto)*



*Il workshop a Spalato*

› *Nel caso in cui informazioni e dati non siano stati disponibili ciò ha reso difficile il processo di elaborazione del Piano. Tuttavia, la documentazione raccolta e compilata durante il processo di elaborazione del Piano è molto utile per le ulteriori attività. (Cattaro)*

▪ Durante il processo di elaborazione del Piano di gestione, nella fase di valutazione dello stato di fatto e della definizione delle proposte, possono **risultare utili diversi strumenti** quali l'analisi SWOT o lo sviluppo del quadro logico.



*Una parte del materiale raccolto durante la preparazione dei documenti per l'iscrizione del Paesaggio culturale di Pirano con le saline di Sicciole e Strugnano nella Lista di siti candidati a Patrimonio Mondiale dell'UNESCO*

› Al fine di presentare le possibilità di sviluppo del sito e determinare tutte le attività necessarie per il raggiungimento degli obiettivi di protezione e di miglioramento, come definito dall'UNESCO, può essere utile l'analisi SWOT che esaminerà i punti di forza e di debolezza interni al sito e può identificare le opportunità e le minacce. (Alberobello)

› Lo sviluppo di un quadro logico all'interno del Piano si è rivelato molto utile in quanto ha unito i principali temi, i fattori, gli obiettivi, i compiti prioritari, le linee guida, le misure e i regimi di protezione e delle attività. (Cattaro)

▪ Nel caso di siti complessi che presentano valori **sia culturali che naturali**, la sfida consiste nel come trattare questi valori ed elaborare un piano integrato.

› La principale sfida nella redazione di un Piano di sviluppo per un sito che presenta valori/caratteristiche sia culturali che naturali è stata quella di comprendere tutte le questioni e sviluppare un piano di gestione integrato. (Butrinto)

▪ Essendo documento strategico per la gestione dei siti del Patrimonio Mondiale, il Piano di gestione è collegato con diversi aspetti di sviluppo del sito e può diventare anche una **questione politica**.

› Il Piano di gestione è divenuto una questione politica in quanto i dibattiti relativi al Piano sono stati utilizzati come piattaforma per la critica della

situazione generale nel centro storico, nonché dell'incapacità del Governo locale di affrontare problemi gestionali della città e dell'assenza di adeguate procedure democratiche per prendere decisioni strategiche. (Spalato)

Analizzando il processo di **attuazione del Piano di gestione**, è importante sottolineare quanto segue:

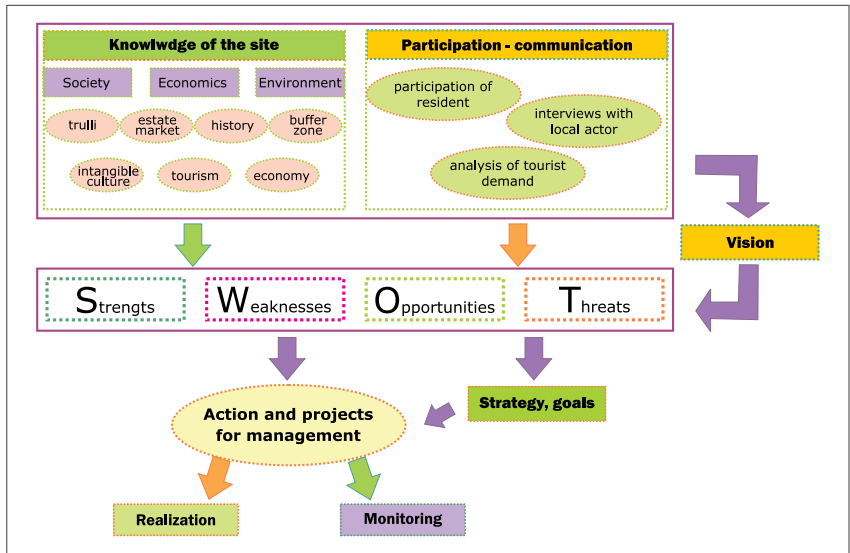
▪ La gestione diventa molto **complicata** nel caso di siti complessi e di grandi dimensioni, in particolare se sono coinvolti molti attori

› La dimensione del territorio che interessa il sito ed i numero di attori coinvolti rendono molto complessa la



Parco archeologico di Butrinto

Lo schema del modello procedurale adottato, il Piano di Gestione per il sito UNESCO "Trulli di Alberobello", 2010



L'analisi SWOT tratta dal Piano di Gestione per il sito Ferrara, città del Rinascimento con il suo Delta del Po, 2011

SWOT AREA SOCIO DEMOGRAFICA E WELFARE			
S (punti di forza)	W (punti di debolezza)	O (opportunità)	T (minacce)
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza di forte associazionismo</li> <li>• Iniziative equo solidali del privato sociale e del terzo settore (last minute market, commercio equo solidale, ecc)</li> <li>• incremento della popolazione dovuto all'immigrazione</li> <li>• miglioramento degli indicatori del mercato del lavoro</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Emigrazione di giovani altamente qualificati</li> <li>• Scarsa attrattività di giovani immigrati</li> <li>• Elevata età media</li> <li>• Offerta scolastica insufficiente (liste attese scuole d'infanzia)</li> <li>• indice di vecchiaia in aumento</li> <li>• tasso di disoccupazione più alto della media regionale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Distretto Altra Economia</li> <li>• Presenza di Istituti Tecnici per la formazione di manodopera specializzata</li> <li>• aumento della forza lavoro immigrata</li> <li>• sviluppo di servizi alla persona, in particolare agli anziani (telemedicina, caso domestico, ecc..)</li> <li>• l'alta qualità del territorio ferrarese rappresenta un'area favorevole per l'insediamento degli anziani e la cura della salute</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Calo demografico della popolazione, in particolare in età lavorativa</li> <li>• Criticità legate all'inclusione degli immigrati</li> <li>• Disoccupazione di lungo periodo per over 40</li> <li>• progressivo invecchiamento della popolazione</li> </ul>

Il quadro logico tratto dal Piano di Gestione per la Regione di Cattaro: temi – fattori – obiettivi – compiti prioritari – misure e regimi di protezione – attività, 2011

Area	Politica	Obiettivi	Strategie e misure	Regimi di protezione	Attività
Misure di protezione	Misure di protezione	Misure di protezione	Misure di protezione	Misure di protezione	Misure di protezione
Misure di protezione	Misure di protezione	Misure di protezione	Misure di protezione	Misure di protezione	Misure di protezione

gestione del sito. La modalità utilizzata finora si è avvalsa di un coordinamento generale, lasciando ai singoli attori la gestione diretta del patrimonio presente nei loro territori. (Ferrara)

- Esistono **diversi modelli** per l'attuazione del Piano di gestione che si sono rivelati buoni, e alcuni di essi includono l'istituzione di apposite Agenzie per la gestione.

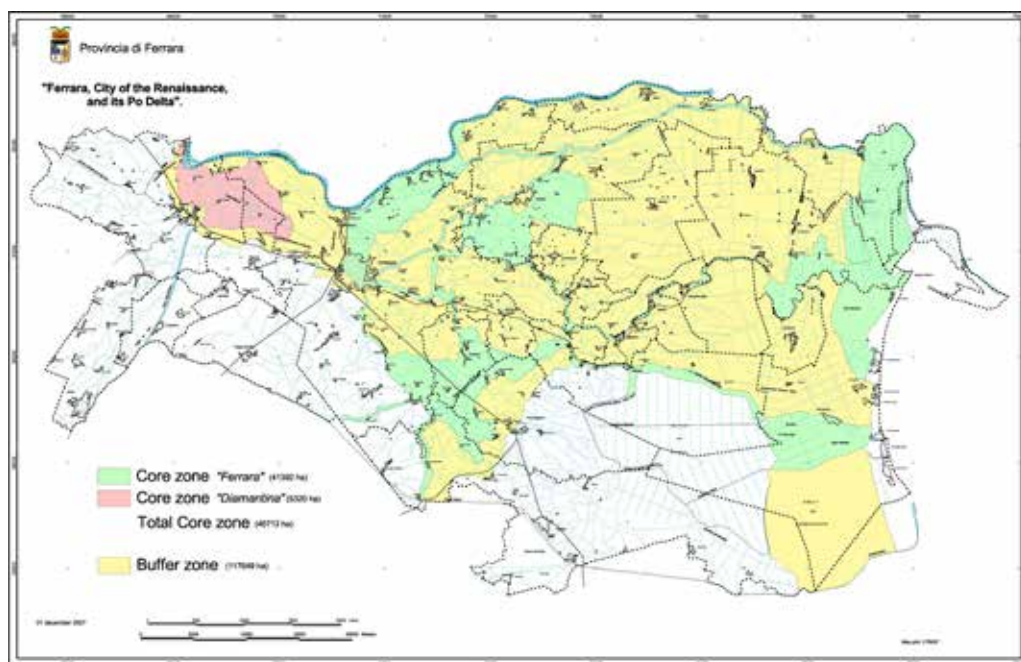
- › L'Agenzia è stata fondata con lo scopo di eseguire attività professionali e di altro tipo in materia di pianificazione regionale, protezione dei siti protetti dall'UNESCO, attuazione del Piano di gestione, elaborazione delle proposte e dei piani di sviluppo, collaborazione con tutti i livelli di governo - statale, federale, cantonale e municipale. (Mostar)

- Nella fase di implementazione, il Piano di gestione può essere un significativo **quadro di pianificazione** e base importante per la **raccolta di fondi per la sua attuazione**.

- › Lo sviluppo del Piano di gestione ha fortemente influenzato il quadro di pianificazione. Oggi il Comune di Alberobello partecipa a molti concorsi di finanziamento, grazie al continuo miglioramento tecnico. (Alberobello)

- Nella fase di implementazione, il Piano di gestione può anche servire come **quadro di riferimento importante per il coinvolgimento della comunità e di altre parti interessate** nel processo di attuazione.

- › La comunità oggi viene attivamente coinvolta sia nelle attività pianificatorie che nei progetti. (Alberobello)



La mappa dell'area di Ferrara, città del Rinascimento con il suo Delta del Po

▪ Durante l'attuazione, il Piano di gestione può essere un documento importante per **lo sviluppo di altre strategie più comprensive** legate ai siti del Patrimonio Mondiale.

▪ All'interno della strategia di sviluppo urbano sostenibile adottato dal Comune di Corfù, tre strategie principali sono in diretta sinergia con il Piano di gestione del Centro storico:

- › *La strategia dello sviluppo sostenibile*
- › *La strategia di qualità totale*
- › *La strategia di coinvolgimento attivo dei cittadini.*

*Tutte le strategie succitate rappresentano gli strumenti del Comune nel suo approccio per la realizzazione degli obiettivi di sviluppo locale, ma anche per l'attuazione del Piano di gestione della Città vecchia. (Corfù)*

▪ Dopo l'analisi di attuazione del Piano di gestione, possono essere definiti alcuni **temi specifici importanti per l'aggiornamento del piano** nella fase successiva.

▪ Nel caso di Ravenna sono state riconosciute le seguenti **linee guida per il miglioramento del processo**:

- › *L'analisi dettagliata della prima edizione del Piano di gestione e confronto con altri documenti redatti a livello nazionale e internazionale, mettendo in evidenza i punti che mancano oppure che non sono stati pienamente sviluppati, e con tutti gli altri documenti realizzati da parte di vari attori pertinenti al sito*



*Una conferenza con la partecipazione della comunità locale, Alberobello*

*di Ravenna, si è dimostrata rilevante ai fini di elaborazione della seconda edizione del piano di gestione;*

- › *L'organizzazione di incontri tematici con partecipazione di vari attori legati al sito (Comune di Ravenna, Direzione per il patrimonio archeologico e paesaggistico della provincia di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini, l'Arcidiocesi Ravenna-Cervia, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna), per identificare, da un lato, gli elementi importanti ai fini dell'attività di cui al paragrafo precedente e, dall'altro, di realizzare un'analisi dettagliata supplementare utile ai fini della revisione del piano di gestione previsto come passo successivo;*

- › *Lo sviluppo di metodologie, linee guida o di strumenti giuridici per la creazione di un sistema di indicatori per monitorare il funzionamento complessivo del sito UNESCO, tenendo conto di diversi attori, con accenno particolare alle attività svolte dal Comune di Ravenna in qualità di coordinatore del Piano. (Ravenna)*



*Città vecchia di Corfù, sito del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO*  
*Proposte per l'aggiornamento del Piano di Gestione – Piano d'Azione 2013-2018, il risultato del progetto "Attuazione della sostenibilità attraverso un approccio integrato alla gestione del Patrimonio Mondiale", 2014*

## 5.2. Quadro legislativo e istituzionale

Il quadro giuridico e istituzionale per la gestione del patrimonio culturale varia nei diversi paesi e dipendono anche dal tipo di sito.

Gli elementi più comuni del quadro giuridico sono:

- Leggi nazionali e regionali in materia di protezione del patrimonio culturale
- Leggi supplementari da altri settori disciplinanti la tutela della natura e dell'ambiente, pianificazione territoriale e costruzione, ecc.
- Normative differenti a livello regionale, provinciale e comunale
- Regolamenti internazionali (ad esempio: Convenzione del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO del 1972), compreso quelli a livello europeo (come Natura 2000 e Ramsar, nel caso di siti dotati di valori naturali)
- In alcuni casi esistono leggi speciali per la protezione del patrimonio Mondiale culturale o leggi che prevedono l'istituzione delle apposite istituzioni per la gestione dei siti dichiarati Patrimonio Mondiale (come Legge regionale che prevede l'istituzione di una fondazione che ha responsabilità della gestione di Aquileia o una Legge speciale sulla protezione dell'area naturale e storico-culturale della città vecchia di Cattaro).

Il quadro di pianificazione urbana è stato riconosciuto nel caso di tutti i siti come parte importante del sistema giuridico che può includere differenti strumenti di

pianificazione, dai piani territoriali a livello regionale e locale, ai piani paesaggistici ai piani urbanistici, ecc.

Per quanto riguarda il **quadro istituzionale**, esso è definito in modo diverso a seconda del Paese. Il quadro istituzionale dipende soprattutto dal tipo di sito, se si tratta di un edificio singolo o di paesaggio culturale. Quando il sito è complesso anche il quadro istituzionale pertinente è spesso complesso (come nel caso di Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po o la Regione naturale e storico-culturale di Cattaro). Il caso più diffuso è che il sistema istituzionale per la protezione e la gestione del patrimonio Mondiale comprenda tutti i livelli:

International Legislation	
Number/references	Title/name
2007 Decision 31COM 8B.40	Nomination of natural, mixed and cultural properties to the world heritage list - of the Old Town of Corfu, Greece
National Legislation	
Number/references	Title/name
Ministerial Decision F18/4659/2305/24-7-79 (GOVERNMENT GAZETTE ISSUE 52/ B/ 21-1-80)	Classification as a "historic monument" scheduled for preservation and a site of outstanding natural beauty and interesting from an architectural or historical point of view, Responsible: The Ministry of Culture
Presidential Decree 22-04-80 /Government Gazette 274 / A / 05-05-1980	Classification of the nominated Property as a "traditional settlement". Responsible for protection: Ministry of the Environment, Spatial Planning and Public Works.
Presidential Decree 07-09-81 / Government Gazette 552 A / 02-10-81	Transfer of responsibilities regarding the construction of new buildings, additions to pre-existing ones, as well as repairs and alterations regulated by the afore mentioned Presidential Decree concerning the "coefficients of building surface", in combination with Royal Decree 09-04-64 / Government Gazette 37 / 14-04-64 concerning "building terms and limitations of plots of land and on the height of buildings" from the Ministry of the Environment, Spatial Planning and Public Works to the Municipality of Corfu
Ministerial Decision 78140 / 3271 / 12-11-86 / Government Gazette 55D / 05-02-87	General Urban Planning Scheme, Regulates land use, determines the size of building plots and the building coefficient, and defines the mechanisms by which the plan will be applied, Responsible: Ministry of the Environment, Spatial Planning and Public Works
Royal Decree 09-04-64 /Government Gazette 37 D / 14-04-64	Fixes the requirements for building sites and determines the height to which buildings may legally be constructed
N. 3028/28-6-2002 (FEK 153/A/28-6-2002), NW 040658 / GG 88 A / 100658	On the protection of the Antiquities and in general of the Cultural Heritage
Regional and local legislation	
Number/references	Title/name
Presidential Decree 07-09-81/	The Municipality of Corfu under these decrees ensures the

*Diversi livelli di legislazione per la Città vecchia di Corfù, proposte per l'aggiornamento del Piano di Gestione - Piano d'Azione 2013-2018*

quello nazionale, regionale, provinciale e comunale. La collaborazione tra le organizzazioni che operano a livelli diversi è molto importante. Molto spesso vengono fondate istituzioni apposite per la gestione del patrimonio Mondiale (Consigli, Agenzie o Fondazioni). Nel capitolo seguente vengono riportati maggiori informazioni relative a modelli differenti di sistemi istituzionali e gestionali.

OLD CITY OF MOSTAR  
MANAGEMENT PLAN

**Text of the decision on the Establishment of the «Stari grad» Agency Mostar**

*The City Council of the City of Mostar adopted the decision on the basis of the article 11 of the Law on the local autonomy (Official Gazette of Federation of Bosnia and Herzegovina No. 6/95) article 18 and article 64, paragraph 3 item 9 of the Law on local autonomy (Official Gazette of Herzegovina-Neretva Canton No. 4/00), article 2 paragraph 2 and article 4 of the Law on administration in the Federation of Bosnia and Herzegovina (Official Gazette of the Federation of Bosnia and Herzegovina No. 28/97 and 26/02) article 8 of the Statute of the City of Mostar (Official Gazette of the City No. 4/04) according to the Decision on the determination of the personnel policies general regulations (Official Gazette of the City No. 14/04), and the meeting that was held on 29.12.2004*

**DECISION ON THE  
ESTABLISHMENT OF THE «STARI GRAD» AGENCY MOSTAR**

*I*  
The Agency "Old City" (hereinafter: Agency) for protection, management and maintenance of the Old City of Mostar is established in order to promote cultural-historical heritage values and accomplishment of the long-term, organized and planned preservation and reconstruction of the Old City of Mostar. The Agency has the status of the legal organization.

*II*  
Agency works as: Agency "Old City" Mostar for preservation, management and maintenance.  
Headquarter of the Agency is in Mostar  
The address of the Agency will be defined by the special act of the Agency.

*III*  
The Agency has its own seal according to the Decision on the seal of the City of Mostar. All details related to the seal will be determined by the special decision.  
Letterhead and other documents of the Agency are written in English language too.

*IV*  
The Agency work on following activities

- To implement the integrated conservation and development plan of the Old City, and the other valuable buildings and sites of the cultural-historical heritage in the city area.
- To work on programs of the zones determined for the detailed planning, according to the Master Plan (To work on the detail planning areas according to the Master Plan)
- To act as an executing agency for the implementation of the public and donor financed projects and activities
- To manage, maintain and operate plots and buildings in the Old City area owned by the City of Mostar as well as the buildings entrusted to the Agency by the donors
- To buy and sell property on behalf of the founder, acquire the property not presently in use as well as manage public properties in the area and the buildings donated to the City, in order to generate income for the current Old City rehabilitation projects according to the annual plan adopted by the founder
- To collect revenue generated from use of historic buildings, commercial use of public open spaces, promotion of the cultural tourism and other sources, and re-invest these proceeds in the area

*Decisione relativa sulla costituzione dell'Agenzia  
Città vecchia di Mostar, Piano di Gestione relativo  
alla Città vecchia di Mostar, 2005*

### 5.3. Tipo del sistema di gestione e principali attori, responsabilità, coordinamento tra attori

I sistemi di gestione variano a seconda del quadro giuridico e istituzionale in un determinato paese. Essi dipendono anche dal tipo e dalle dimensioni dei siti, differenti contesti locali e i principali attori.

Riguardo ai siti coinvolti nel progetto EX.PO AUS sono stati riconosciuti **diversi modelli di sistema di gestione:**

- Nel caso in cui il sito Patrimonio Mondiale sia una **località individuale di proprietà privata**, il proprietario è uno degli attori principali, mentre gli altri attori vengono coinvolti nelle specifiche aree di attività. Questo è il caso con il Complesso episcopale della Basilica Eufrasiana nel centro storico di Parenzo di proprietà della Chiesa, mentre anche la città di Parenzo e il Segretariato per la protezione del patrimonio culturale sono coinvolti nella sua protezione e manutenzione.
- Nel caso in cui un sito Patrimonio Mondiale sia un'area urbana o parte **di un'area urbana** (come Alberobello e Corfù) di solito il **Comune è reponsabile della gestione**. In questo caso è il Comune a **svolgere il coordinamento** di tutte le parti interessate. In questi casi possono essere formati anche comitati di pilotaggio e comitati tecnici operativi. (Corfù)
- Quando si tratta di un **sito complesso**, paesaggio culturale o parco archeologico, viene spesso costituito

**un'organo di coordinamento**, composto dai rappresentanti delle principali parti interessate, istituzioni pubbliche e gli altri attori. Questo è il caso di:

- › Comitato di pilotaggio per il Sito (Ferrara)
  - › Comitato di coordinamento (Ravenna)
  - › Consiglio direttivo (Cattaro)
  - › Unità di gestione (Spalato)
- In determinati casi anche lo Stato può costituire **appositi enti pubblici al riguardo** come nel caso di:
    - › Agenzia per la Città vecchia di Mostar
    - › Ufficio di amministrazione e di coordinamento di Butrinto

Le istituzioni pubbliche possono avere un comitato (Butrinto).

- Possono esistere varie forme di **partenariato pubblico-privato** come nel caso della Fondazione di Aquileia.

Interessanti sono anche alcuni modelli che collegano diversi attori, come ad esempio l'Assemblea di Partenariato che assicura la partecipazione di tutte la parti interessate nella definizione delle politiche strategiche (Corfù) oppure reti orizzontali o transnazionali il cui scopo è di rafforzare i rapporti di collaborazione, lo scambio delle informazioni e delle buone prassi, pianificazione e attuazione delle attività specifiche basate interessi comuni.

**Attori chiave** che sono stati individuati in relazione ad alcuni siti possono essere svariati

e dipendono principalmente dal tipo di sito e dal sistema legislativo ed istituzionale. Nei siti complessi, quali paesaggi culturali o aree urbane, il numero di attori coinvolti è molto più grande e diversificato.

- **Le autorità governative e locali** sono uno degli attori principali nel caso di quasi tutti i siti.
- Altri attori principali in tutti i siti sono **istituzioni responsabili per la protezione del patrimonio culturale** così come **altre istituzioni provenienti da vari settori, a tutti i livelli**, nazionale, regionale e locale (dai ministeri della cultura, istituti per la tutela del patrimonio, musei, ecc.).
- In caso di siti abitati, come lo sono le aree urbane, **gli abitanti, i proprietari dei beni e la comunità locale** sono attori di maggiore rilevanza (come nel caso di Corfù, Spalato, Dubrovnik, Alberobello, Cattaro).

- Quando si tratta del patrimonio religioso, le **organizzazioni religiose** sono allo stesso tempo attori (come nel caso del Complesso episcopale della Basilica Eufrasiana nel centro storico di Parenzo)
- Dato che la maggior parte dei siti è utilizzata molto attivamente per vari segmenti della cultura, **attori e operatori culturali** sono anche parti interessate.
- Tenendo conto delle potenzialità dei siti Patrimonio Mondiale ai fini dell'educazione e della ricerca, **gli istituti d'istruzione**, come le scuole e le università, sono parti interessate molto importanti.
- **Le organizzazioni non governative e i rappresentanti del settore civile** sono attori molto importanti in tutti i tipi di siti.
- Anche **i rappresentanti dell'economia, delle società di prestazione di servizi e di costruzione delle infrastrutture** possono



Spalato

essere attori molto importanti e sono già stati riconosciuti nell'ambito di alcuni siti (Alberobello).

- Uno dei temi dominanti in quasi tutti i siti dichiarati Patrimonio Mondiale è il turismo, così che **turisti e visitatori** sono riconosciuti come attori, però bisogna ulteriormente approfondire questo tema e trovare dei modi per coinvolgerli.



Pirano



Aquileia



Dubrovnik



Alberobello

#### 5.4. Relazione tra la gestione e la conservazione, il restauro e la manutenzione

In generale, le questioni di conservazione, restauro e manutenzione dei beni, compresi i siti del Patrimonio Mondiale, sono regolati in tutti i Paesi attraverso il quadro legislativo nazionale in materia di tutela del patrimonio culturale, e la responsabilità in primo luogo appartiene alle istituzioni statali.

A causa del loro status specifico, i siti dichiarati Patrimonio Mondiale possono avere un trattamento specifico, per quanto riguarda la loro conservazione e restauro, che possono essere definiti attraverso una legislazione speciale o altri meccanismi (come la Legge speciale per la salvaguardia della regione naturale e storico-culturale di Cattaro).

Se i siti del Patrimonio Mondiale dispongono di Piani di gestione, la questione di conservazione e di manutenzione spesso appare come uno dei **primari settori chiave nell'ambito del piano**. Attraverso i Piani di gestione in genere viene valutata la situazione

legata alla conservazione, al restauro ed alla manutenzione, vengono fornite le linee guida per il loro miglioramento e si definiscono possibili attività al riguardo. In questo caso, tutto ciò che viene proposto in un Piano di gestione deve essere conforme al quadro legislativo e istituzionale, mentre il trattamento separato dei temi di conservazione, restauro e manutenzione può contribuire alla realizzazione di determinati processi.

In generale, il tema di **manutenzione** non è stato dettagliato separatamente, la domanda è se in quanto non sia stato ritenuto fondamentale in questo contesto o in quanto non sia stato affrontato.

Uno degli indicatori di un trattamento adeguato e rapporto tra la protezione e la gestione del patrimonio culturale, ivi compreso il Patrimonio Mondiale, è il grado in cui la **gestione** dei beni culturali sia stata generalmente **riconosciuta all'interno del sistema di protezione**. In Slovenia e in Montenegro, le Leggi in materia di protezione dei beni culturali (del 2008 in Slovenia e del 2011 in Montenegro) riconoscono il Piano di gestione come uno degli strumenti per la protezione integrale del patrimonio culturale. Le dette leggi includono anche i siti del Patrimonio Mondiale.



Basilica patriarcale di Aquileia



Parco archeologico di Butrinto

## 5.5. La relazione tra la gestione e la pianificazione urbanistica e territoriale

La pianificazione territoriale e urbanistica è stata riconosciuta in molti siti come un segmento rilevante del quadro legislativo ed istituzionale.

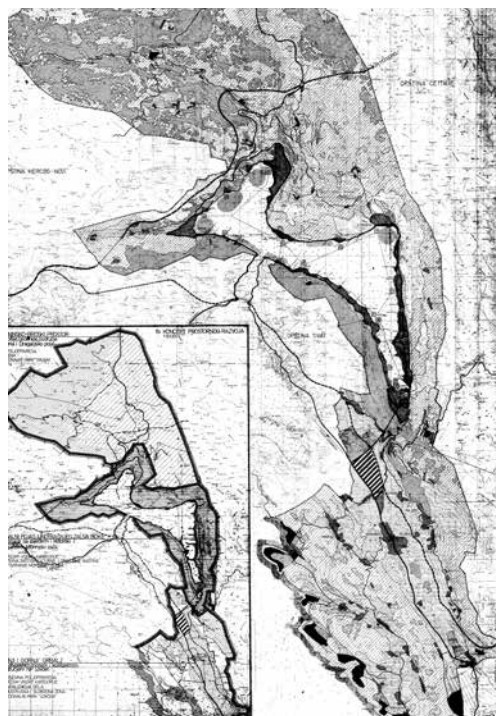
Un'approccio integrato alla pianificazione urbanistica e territoriale, alla tutela e alla gestione del patrimonio in generale, e del Patrimonio Mondiale in particolare, è molto importante, soprattutto oggi quando è evidente che spesso esistono minacce che mettono a repentaglio la conservazione dei valori dei siti a causa di un collegamento debole tra la pianificazione e la gestione. Questo è il caso in particolare quando si tratta di località grandi, aree urbane o paesaggi e siti culturali dotati di valori naturali e culturali, in cui il legame tra la pianificazione urbanistica e territoriale e la protezione del patrimonio appare molto più complesso.

In tutti i paesi, la pianificazione urbanistica e territoriale è regolata dal quadro legislativo di pertinenza a questo settore, mentre il collegamento tra la pianificazione e la protezione/gestione del patrimonio viene regolato da leggi in materia di pianificazione o di patrimonio culturale. Questa relazione appare diversa in base al Paese. Sarebbe opportuno che vi fosse un trattamento speciale per quanto riguarda il Patrimonio Mondiale nell'ambito di questi sistemi; questo, però, non è ancora il caso in tutti Paesi.

Lo sviluppo di un Piano di gestione può essere molto importante con riferimento a questo tema. La pianificazione urbanistica e territoriale è quasi sempre considerata come uno dei temi nell'ambito dei Piani di gestione. Questo settore viene di solito analizzato

e vengono definite le linee guida finalizzate al suo miglioramento. La questione è quante di queste raccomandazioni siano obbligatorie. Ci sono esempi (come in Montenegro) dove le leggi riconoscono che tutti i piani urbanistici e territoriali devono risultare conformi allo studio di protezione ed al Piano di gestione.

La cooperazione tra le istituzioni coinvolte nella protezione del patrimonio culturale e le istituzioni dell'ambito della pianificazione è di fondamentale importanza a questo riguardo. Tale cooperazione può essere incoraggiata attraverso il processo di sviluppo del Piano di gestione oppure definita come una parte del sistema di gestione (istituzione di organi di coordinamento, ecc.).



*Piano territoriale del Comune di Cattaro del 1987 con l'indicazione del sito dichiarato Patrimonio Mondiale*

## 5.6. La relazione tra la gestione e lo sviluppo (politiche, strategie, ecc.)

I siti dichiarati Patrimonio Mondiale rappresentano risorse molto importanti ai fini dello sviluppo di un determinato territorio e attraverso la loro protezione ed adeguata gestione possono dare un sostanziale contributo allo sviluppo sostenibile del territorio. Questo loro ruolo e rilevanza dovrebbero essere riconosciuti all'interno di tutti i documenti strategici a tutti i livelli, dal livello nazionale a quello locale. Tuttavia, nei siti analizzati, questo non è sempre il caso, per cui il ruolo del Patrimonio Mondiale ai fini dello sviluppo sostenibile deve essere migliorato.

Inoltre, è importante quanto i temi legati allo sviluppo sostenibile siano riconosciuti nell'ambito del Piano di gestione e quanto in realtà siano parte del sistema di gestione. I siti dotati di un Piano di gestione affrontano questa domanda attraverso vari temi: utilizzo dei siti, turismo, valore economico, branding, ecc.

Il turismo è riconosciuto come uno dei temi chiave per lo sviluppo del sito. È certamente una potenzialità, ma allo stesso tempo può rappresentare anche una minaccia, per cui è molto importante prendere in considerazione la capacità di carico del sito.

I siti coinvolti in questa indagine svolgono un ruolo significativo nello sviluppo economico ed in particolare quello turistico delle regioni in cui si trovano.

Il Piano di gestione deve contenere misure a lungo termine per lo sviluppo sostenibile, ma può prevedere anche le azioni concrete che possono contribuire a tale sviluppo.

È importante che i temi trattati nell'ambito del Piano di gestione siano sincronizzati/ coordinati con tutti gli altri documenti politici e strategici, compreso quelli a livello locale e nazionale, nonché europeo e internazionale (ad es. 'Agenda 21' per la cultura o il 'Futuro che vogliamo' delle Nazioni Unite).



*Lesigenza di armonizzare le strategie delle aree del Patrimonio Mondiale e lo sviluppo del turismo*

## 5.7. Finanziamenti e fondi

Per un sistema di gestione funzionale è necessario disporre di tutti gli elementi necessari così che, in aggiunta al quadro giuridico ed istituzionale, sono importanti anche le risorse, tra cui quelle finanziarie.

Il finanziamento della protezione e della gestione dei siti coinvolti nel progetto EX.PO AUS viene principalmente fornito da seguenti fonti:

- Governo, Ministeri
- Autorità locali (comune)
- Sovvenzioni e donazione da parte dell'UE e altre istituzioni
- Donazioni private
- Biglietti d'ingresso per i siti che dispongono di questo sistema.

Il tema del finanziamento è trattato come una delle questioni nell'ambito del Piano di gestione, ma molto spesso è evidente come non sia stato maggiormente sviluppato.

Si da atto che il processo di redazione del Piano di gestione o il Piano stesso possano essere di grande utilità per il processo di acquisizione dei fondi nel corso della sua implementazione (come nel caso di Alberobello, che partecipa a numerosi concorsi per il finanziamento, grazie, tra le altre cose, ad una formazione tecnica continua garantita nel Piano di gestione.



*Attività per promuovere il sito del Patrimonio Mondiale realizzate attraverso i progetti EU, la pubblicazione sulla Basilica Eufrasiana nel centro storico di Parenzo elaborata nell'ambito del progetto EX.PO AUS*



*Vari modelli di finanziamento, l'esempio di Mostar*

## 5.8. Il controllo dell'efficacia

Partendo dai modelli esistenti in materia di valutazione dell'efficacia della gestione, è stato deciso di prendere come base per il processo di valutazione delle aree pilota nell'ambito del progetto EX.PO AUS la metodologia sviluppata nel documento "Enhancing our Heritage Toolkit - Assessing management effectiveness of natural World Heritage sites" / "Strumenti per la valorizzazione del nostro Patrimonio – Valutazione dell'efficacia della gestione del Patrimonio Mondiale naturale/. Nell'ambito del progetto sono stati sperimentati due strumenti di cui al "Manuale per la valorizzazione del nostro patrimonio" (Strumento 5 – la valutazione della pianificazione gestionale e Strumento 8 – la valutazione del processo di gestione), sulla base dei quali è stato preparato un questionario che poi è stato distribuito ai partner ed analizzato. Nel corso dell'attuazione del progetto, durante il periodo 2014-2015, è stato concluso il Secondo Ciclo del Rapporto Periodico dell'UNESCO per l'Europa e l'America del Nord / Cycle II of UNESCO Periodic Reporting for Europe and North America/, contenente i rapporti riguardanti i siti Patrimonio Mondiale coinvolti nel progetto EX.PO AUS. Al fine di ottenere un quadro completo, sono stati analizzati i **dati di monitoraggio che emergono dal Rapporto Periodico dell'UNESCO**. L'analisi completa è stata presentata nella relazione "La valutazione e il controllo dell'efficacia della gestione dei siti UNESCO dell'Adriatico", disponibile sul sito web del progetto EX.PO AUS [www.expoaus.org](http://www.expoaus.org).

Dopo l'analisi dei dati provenienti dai rapporti periodici dell'UNESCO e dai due strumenti dal *Manuale per la valorizzazione*

del nostro patrimonio, si può concludere quanto segue:

- I questionari di cui al **Rapporto Periodico dell'UNESCO** hanno evidenziato che:
  - › **Risulta necessario migliorare i programmi di controllo (monitoraggio)** dei siti, **orientati** verso le esigenze della gestione e/o il miglioramento della comprensione del loro valore universale eccezionale, dato che per maggioranza dei siti il monitoraggio viene fatto su piccola scala, oppure non è pianificato o mirato a soddisfare le esigenze della gestione e/o miglioramento del valore universale eccezionale.
  - › C'è chiara necessità di fare più sforzi riguardo agli **indicatori chiave** per la misurazione dello stato di conservazione e il monitoraggio del grado di preservazione del valore universale eccezionale. Per alcuni siti è necessario **definire** questi indicatori e introdurli nel sistema di gestione, mentre per i siti in possesso di indicatori **il monitoraggio dello stato degli indicatori** potrebbe essere migliorato.
  - › Per quanto riguarda **il livello di partecipazione dei vari attori al processo di monitoraggio**, è evidente che questo fattore **debba essere migliorato**. Anche se il livello di partecipazione dei manager / coordinatori del Patrimonio Mondiale, del personale e autorità locali / municipali è il più alto, esso, tuttavia, dovrebbe essere ulteriormente promosso, così come il coinvolgimento di altri attori che attualmente non sono coinvolti sufficientemente: comunità

locali, ricercatori, organizzazioni non governative, industria, popolazione locale autoctona.

▪ In seguito all'analisi degli strumenti di cui al *Manuale per la valorizzazione del nostro patrimonio*, si può desumere quanto segue:

› I **Piani di gestione** sono utilizzati come principali documenti di pianificazione e nella maggior parte dei casi sono **ben progettati**, con temi e processi ben definiti, e forniscono

un quadro strategico adeguato ed appropriato per la gestione dei siti del Patrimonio Mondiale. Tuttavia, il **problema principale** nella maggior parte dei casi è **l'attuazione dei piani**. Bisogna migliorare l'attuazione, il controllo ed il processo di revisione dei piani.

› Una delle maggiori sfide per il funzionamento del sistema di gestione è **l'esistenza e il funzionamento di una struttura gestionale ben definita** e del meccanismo di gestione. In molti casi sono stati riconosciuti e identificati



Il diagramma che illustra la relazione degli strumenti nel documento *Enhancing our Heritage Toolkit/Miglioramento degli strumenti del nostro patrimonio* con un quadro per la gestione efficace stabilito dalla Commissione Mondiale per le Aree Protette /the WCPA Management Effectiveness Framework; Hockings, M., James, R., Stolton, S., Dudley, N., Mathur, V., Makombo, J., Courrau, J. and Parrish, J. (2008). *Enhancing our Heritage Toolkit. Assessing management effectiveness of Natural World Heritage sites*. Paris, UNESCO World Heritage Centre. (World Heritage Papers 23.), p. 23.

gli organi di governo, ma non sono funzionanti.

- › La seguente sfida evidente è **la cooperazione tra i vari attori**, il coinvolgimento di tutti gli attori e della **comunità locale** e maggiore partecipazione di tutti gli attori nel processo decisionale legato alla gestione.
- › Risulta necessario **migliorare il monitoraggio e i meccanismi di finanziamento**.
- › Risulta necessario migliorare **il turismo e la gestione delle visite**.
- › Le sfide sono particolarmente presenti nei **siti più complessi**, che coprono un'area più ampia e contengono elementi naturali e culturali oppure elementi di paesaggio culturale presente nei siti più complessi, legati principalmente al trattamento integrale degli spazi e di tutti gli elementi. Per siti più complessi sono più complessi anche i sistemi di gestione in termini territoriali e amministrativi.
- › In alcuni casi, il sistema di gestione stabilito per l'area protetta non affronta in misura sufficiente il tema della **zona cuscinetto (buffer zone)**, e questo dovrebbe essere migliorato.

Il questionario contenuto nel Rapporto Periodico dell'UNESCO e due strumenti di cui al Manuale per la valorizzazione del nostro patrimonio sono molto utili ai fini della valutazione dell'efficacia della gestione. Le analisi condotte nel corso del progetto EX.PO AUS forniscono un quadro chiaro sullo stato dell'efficacia della gestione e identificano le aree che occorre migliorare.

Sebbene nell'ambito de progetto sono stati sperimentati solo due strumenti dal Manuale per la valorizzazione del nostro patrimonio, essi si sono dimostrati molto utili. Tuttavia, sono molto ampi e completarli richiede molto tempo.

Il processo di valutazione e di monitoraggio dell'efficacia della gestione è un legame molto importante all'interno del sistema di gestione del Patrimonio Mondiale e deve essere usato soprattutto per assistere i manager per lavorare più efficacemente e fornire gli input per poter migliorare il sistema di gestione complessivo. Affinchè questo processo diventi parte integrante del sistema di gestione la nostra raccomandazione è di avvalersi di quadri per il reporting già stabiliti come utilizzati dai paesi aderenti al Comitato del Patrimonio Mondiale. Le questioni legate all'efficacia della gestione devono essere descritte in modo più dettagliato nelle relazioni sullo stato di conservazione o nei rapporti periodici. In tal modo sarà possibile implementare il monitoraggio delle questioni in oggetto con regolare cadenza.

## 6 Bibliografia

- EX.PO AUS project, 2013. EX.PO AUS Extension of Potentiality of Adriatic UNESCO Sites
- Feilden, B.M., Iokilehto, I. (1993). Management Guidelines for World Heritage Sites. Rome
- Hockings, M., James, R., Stolton, S., Dudley, N., Mathur, V., Makombo, J., Courrau, J. and Parrish, J. (2008). Enhancing our Heritage Toolkit. Assessing management effectiveness of Natural World Heritage sites. Paris, UNESCO World Heritage Centre. (World Heritage Papers 23.) <http://whc.unesco.org/en/series/23/>
- Hockings, M., Stolton, S., Leverington, F., Dudley, N. and Courrau, J. (2006). Evaluating Effectiveness: A framework for assessing management effectiveness of protected areas. 2nd edition, IUCN World Commission on Protected Areas, Best Practice Protected Area Guidelines Series No. 14 IUCN, Gland, Switzerland and Cambridge, UK, <https://portals.iucn.org/library/efiles/documents/PAG-014.pdf>
- ICOMOS. 2011. The Paris Declaration On heritage as a driver of development
- UNESCO. 1972. Convention concerning the Protection of the World Cultural and Natural Heritage. (World Heritage Convention). <http://whc.unesco.org/en/conventiontext> (English web page)
- UNESCO, ICCROM, ICOMOS and IUCN. 2013. Managing Cultural World Heritage. Paris. UNESCO World Heritage Centre. (World Heritage Resource Manual.) <http://whc.unesco.org/uploads/activities/documents/activity-703-1.pdf> (English web page)
- UNESCO World Heritage Centre. 2015. Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention. (WHC.15/01 8 July 2015 <http://whc.unesco.org/en/guidelines/> (English web page)
- UNESCO World Heritage Centre. 2008. World Heritage Information Kit

### Internet

- ExPo AUS official site: <http://expoaus.org/project-5>
- WHC UNESCO official site: <http://whc.unesco.org/en/list/>

## 7 *Summary: About the “Management planning of UNESCO World Heritage Sites – Guidelines for the development, implementation and monitoring of management plans – with the examples of Adriatic WHSs”*

The “Management planning of UNESCO World Heritage Sites – Guidelines for the development, implementation and monitoring of management plans – with the examples of Adriatic WHSs” has been produced within the project EX.PO AUS (EXtension of Potentiality of Adriatic UNESCO Sites), a cross-border project co-financed by the EU within the IPA Adriatic CBC Programme 2007–2013.

The general objective of the EX.PO AUS project is to set up a network between the UNESCO World Heritage Sites of the Adriatic Sea area (including sites on the Tentative List or those planning to apply for inclusion on this list), which will be able to develop in a cross-border context, and diffuse high-quality technical and managerial competences by means of the various public and private actors involved, with the aim of pursuing a joint long-term strategy for the sustainable development of the sites based on high levels of managerial, technological and energy-related innovation. One of the **specific objectives** of the EX.PO AUS project is **cross-border development of the concept and tools for sustainable management of UNESCO World Heritage Sites.**

These guidelines are part of a set of specific processes and activities related to the management planning process of World Heritage Sites initiated in the framework of *Working Package 3 – Cross-border Sustainable Management of the Adriatic UNESCO Sites*, coordinated by the Centre for Conservation and Archaeology of Montenegro. The activities implemented within this Working Package include: assessing the condition of management plans and general management issues for the World Heritage Sites involved in the project; assessing the effectiveness of management through the drawing up and actual testing of a checklist and indicators; developing a joint cross-border approach to sustainable development of the UNESCO World Heritage Sites in the Adriatic area; and organizing a series of nine seminars/workshops on the preparation and implementation of management plans. These activities are explained in more detail in Chapter 1.2 – Activities related to management planning within the EX.PO AUS project. The present guidelines result from the stated project activities.

**The aim of the guidelines** is to contribute to enhancing the process of management of the World Heritage Sites on the Adriatic, as well as of the sites aspiring to this status, especially through a framework for developing, implementing and monitoring management plans.

The guidelines are based on the **results of the EX.PO AUS project**, relying on **international guidelines for the management of World Heritage Sites**. It is very important to note that during the realization of the project, a new *World Heritage Resource Manual – Managing Cultural World Heritage*<sup>41</sup> was published in 2013 by the UNESCO World Heritage Centre, ICCROM, ICOMOS and IUCN. In addition to extensive literature on this subject, the material from the Manual was essential in the creation of these guidelines.

The guidelines are **intended** for all stakeholders involved in the process of World Heritage Site management. It is especially important that the guidelines have been prepared in the **languages of all seven countries** participating in the EX.PO AUS project: Albanian, Bosnian, Croatian, Greek, Italian, Montenegrin and Slovenian, as well as English. In this way, the most advanced knowledge and guidelines on management plans will be made available to a larger number of stakeholders in the Adriatic countries.

41 UNESCO, ICCROM, ICOMOS and IUCN. 2013. *Managing Cultural World Heritage*. Paris. UNESCO World Heritage Centre. (World Heritage Resource Manual.)

The guidelines contain the following **chapters**:

The first chapter contains a general introduction to the EX.PO AUS project, the World Heritage Sites on the Adriatic that are included in the project and the activities implemented within the project related to management planning.

Chapters 2 and 3 present the basic concepts of World Heritage Site management. This section summarizes the basic starting points and framework for a management system of World Heritage Sites. It is based on international documents adopted in this field, especially the documents of UNESCO, including the new *World Heritage Resource Manual – Managing Cultural World Heritage*.

Chapter 4 contains the complete text of Appendix A of the *World Heritage Resource Manual – Managing Cultural World Heritage: A framework for developing, implementing and monitoring a management plan*. We thought it would be very useful to present this material in full.

Chapter 5 states the lessons learnt from the management planning of the World Heritage Sites on the Adriatic included in the EX.PO AUS project, resulting from the EX.PO AUS project's activities.

Although the guidelines, as well as the EX.PO AUS project in general, primarily focus on World Heritage Sites or sites aspiring to this status, they can be useful as a model for managing other cultural heritage areas, as well as a framework for developing, implementing and monitoring management plans.

**Editore:**

Centro di conservazione e di archeologia del Montenegro

**Per l'editore:**

Mr. Lidija Ljesar

**Coordinatrice della attività di progetto:**

Jasminka Grgurević

**Testo:**

Il testo si basa sui materiali sviluppati all'interno del progetto EX.PO AUS, ovvero del *Pacchetto di lavoro 3 – Gestione transfrontaliera sostenibile dei siti UNESCO dell'Adriatico*, nella coordinazione del Centro di conservazione e di archeologia del Montenegro.

La parte del testo, Quadro di riferimento per lo sviluppo, l'attuazione e il monitoraggio del Piano di gestione, tratto dal *Manuale di riferimento del Patrimonio Mondiale - Gestione del Patrimonio Mondiale /World Heritage Resource Manual - Managing Cultural World Heritage*, pubblicato da UNESCO, ICCROM, ICOMOS e IUCN nel 2013.

**Redattrice:**

Aleksandra Kapetanović, EXPEDITIO

**Fotografie:**

Tratte dalla pubblicazione EX.PO AUS *Estensione delle potenzialità dei siti UNESCO dell'Adriatico*, pubblicata nel 2013 nell'ambito del progetto EX.PO AUS; EXPEDITIO

**Traduzione e lettura:**

Agenzia di traduzioni "Porta Aperta d.o.o.", Podgorica, Montenegro

**Design, pre stampa e stampa:**

Biro Konto, Igalo, Montenegro

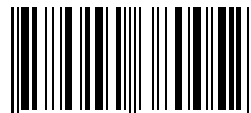
**Circolazione:** 100 copie

**Luogo e anno di pubblicazione:** Cattaro, 2016.

CIP - Каталогизација у публикацији  
Национална библиотека Црне Горе, Цетиње

ISBN 978-9940-38-005-2  
COBISS.CG-ID 29598992

ISBN 978-9940-38-005-2



9 789940 380052 >



Quest'attività, svolta nell'ambito di progetto EX.PO AUS (Extension of POtentiality of Adriatic UNESCO Sites – Estensione delle potenzialità dei siti UNESCO dell'Adriatico), è stata realizzata dal Centro di conservazione e di archeologia del Montenegro in collaborazione con i partner:

Città di Dubrovnik, Croazia, partner principale

Città di Spalato, Croazia

Istria, Croazia

Provincia di Ferrara, Italia

Comune di Ravenna – Museo della città, Italia

Comune di Alberobello, Italia

Fondazione Aquileia, Italia

Università del Litorale - Centro di ricerche scientifiche di Capodistria,  
Slovenia

Commissione per la salvaguardia dei monumenti nazionali, Bosnia ed  
Erzegovina

Ufficio di gestione e coordinamento di Butrinto, Albania

Comune di Corfu, Grecia



The project is co-funded by the European Union, Instrument for Pre-Accession Assistance



City of Dubrovnik



Region of Istria



City of Split



Province of Ferrara



Municipality of Ravenna - Art Museum of the City



Municipality of Alberobello



FONDAZIONE AQUILEIA

Aquileia Foundation



University of Primorska, Science and Research Centre



**CENTAR ZA KONSERVACIJU I ARHEOLOGIJU CRNE GORE**  
Center for Conservation and Archaeology of Montenegro



Commission to Preserve National Monuments



Office of Administration and Coordination of Butrint



Municipality of Corfu